

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

Esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2007 (n. 2513), del disegno di legge finanziaria 2004 (n. 2512) e del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici (n. 2518):

#### **ESAME DI ARTICOLI ED EMENDAMENTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

#### Resoconto stenografico

**GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2003**

**(Pomeridiana)**

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI (FI) . . . . . Pag. 278, 279, 280 e *passim*  
ACCIARINI (DS-U) . . . . . 315, 339  
BONATESTA (AN) . . . . . 312  
BOSCETTO (FI) . . . . . 282, 283, 284 e *passim*  
CADDEO (DS-U) . . . . . 279, 307, 308 e *passim*  
CANTONI (FI) . . . . . 287  
CENTARO (FI) . . . . . 286, 287, 289 e *passim*  
CICCANTI (UDC) . . . . . 299, 301  
\* CURTO (AN) . . . . . 310, 312  
\* DETTORI (Mar-DL-U) . . . . . 314, 325, 328 e *passim*

\* EUFEMI (UDC) . . . . . Pag. . 287, 302, 310 e *passim*  
FERRARA (FI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria. . . . . 286, 289, 290 e *passim*  
GIARETTA (Mar-DL-U) . . . . . 280, 287, 306 e *passim*  
GRILLOTTI (AN) . . . . . 280, 281, 282 e *passim*  
\* IZZO (FI) . . . . . 312, 331, 332  
MARINO (Misto-Com) . . . . . 286, 289, 302 e *passim*  
MARITATI (DS-U) . . . . . 307  
\* MICHELINI (Aut) . . . . . 280, 295, 304 e *passim*  
MODICA (DS-U) . . . . . 311, 312, 313 e *passim*  
\* MORANDO (DS-U) . . . . . 279, 283, 284 e *passim*  
\* MORO (LP) . . . . . 281, 285, 290 e *passim*  
NOCCO (FI) . . . . . 284, 285, 302 e *passim*  
\* PIZZINATO (DS-U) . . . . . 308, 325, 334  
RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . . 280, 306, 309 e *passim*  
SALERNO (AN) . . . . . 287, 302, 310  
TAROLLI (UDC) . . . . . 335  
VALDITARA (AN) . . . . . 301  
\* VANZO (LP) . . . . . 283, 287, 234  
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. . . . . 279, 280, 281 e *passim*  
VITALI (DS-U) . . . . . 280, 281, 282 e *passim*  
ZAPPACOSTA (AN) . . . . . 312

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta` e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 (tabelle 1 e 2) e 2512, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che erano in corso le dichiarazioni di voto sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 2512.

Ricordo inoltre che nel corso della seduta antimeridiana è iniziato un breve dibattito sulla proposta del relatore Ferrara di accantonare l'esame di alcune proposte emendative, senza tuttavia che la Commissione potesse giungere a una deliberazione in merito, stante l'imminente inizio dei lavori di Assemblea.

Ad integrazione delle dichiarazioni di inammissibilità relative agli emendamenti riferiti all'articolo 3, dichiaro altresì inammissibili gli emendamenti 3.192 (testo 2), 3.194, 3.195 e 3.196.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

Ricordo che il testo degli emendamenti riferiti all'articolo 3 è stato già pubblicato in allegato ai resoconti sommari della seduta notturna di martedì 28 ottobre e della seduta pomeridiana di mercoledì 29 ottobre. Eventuali riformulazioni di emendamenti approvate nel corso della presente seduta verranno pubblicate in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.1 a 3.5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.6.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei avere maggiori chiarimenti circa il parere contrario del rappresentante del Governo sull'emendamento in esame, espresso nella precedente seduta.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Caddeo, il regime IVA dipende da una trattativa europea e anche nell'ultimo Ecofin se ne è discusso ma non si è pervenuti ad una soluzione positiva. Pertanto, il Governo non può esprimere parere favorevole su questo emendamento, sia pure a malincuore. Una proroga delle agevolazioni dell'aliquota IVA allo stato attuale andrebbe contro la regolamentazione europea. Nel momento in cui si riaprisse uno spazio di trattativa, sarei certamente favorevole alla sua proposta.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, la mia parte politica ha presentato un emendamento all'articolo 22 che propone una soluzione diversa da quella al nostro esame, attualmente incompatibile con le normative comunitarie. La nostra proposta sostanzialmente subordina la proroga della riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento proprio alla conforme decisione della Commissione europea. Esiste un precedente, lo abbiamo già verificato, di una norma scritta in questi termini; auspico che questa proposta sarà attentamente valutata.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Valuteremo con attenzione la proposta emendativa.

MORANDO (*DS-U*). In ogni caso, dato che in questo momento è impossibile prorogare le agevolazioni dell'aliquota IVA, forse il Governo potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di rafforzare significativamente l'incentivo. Infatti se l'aliquota IVA passa al 20 per cento è del tutto ragionevole riportare il massimale dal 36 per cento al 41 per cento, cioè al livello precedente alla riduzione dell'IVA al 10 per cento.

Sottolineo, ancora una volta, che la mia parte politica giudica di estrema rilevanza questa materia; questo è uno dei punti nodali per esprimere un giudizio sulle misure di sostegno immediato alla domanda. Mi permetto quindi di suggerire al relatore e al Governo di concentrare l'attenzione su questo punto che consideriamo strategico, se hanno davvero sono interessati a interloquire con l'opposizione.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, alla luce di quanto è stato detto, propongo di accantonare l'emendamento 3.6.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Sottolineo la rilevanza della questione. Quindi, valuteremo attentamente un'eventuale proposta omnicomprensiva del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.7 (testo 2).

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, proporrei di accantonare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.8*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.291.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.291 venga accantonato.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Suggerisco di accantonare gli emendamenti che possano avere un *fumus* di approvazione. Mi sembra che sia inutile accantonare proposte modificative relative all'addizionale.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.291, 3.11 e 3.12*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.13.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3.13 e 3.14, che riguardano la finanza regionale.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non credo che l'accantonamento possa essere utile, perché il Governo è comunque contrario.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.13 a 3.15*).

GIARETTA (*Mar- DL-U*). Chiedo di accantonare l'emendamento 3.16.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.17, identico all'emendamento 3.18, e 3.19).*

MORO (LP). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.20.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.22 a 3.30).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.32 (testo 2).

MORO (LP). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.32 (testo 2) venga accantonato. Nella nuova formulazione l'emendamento fa riferimento soltanto ai crediti d'imposta a titolo di IVA.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.33.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.33 venga accantonato.

In base all'accordo dell'8 agosto 2001, infatti, i disavanzi degli IRCCS, delle Aziende miste e dei Policlinici universitari sono da intendersi a carico dello Stato.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è contrario all'accantonamento, data l'onerosità delle modifiche proposte.

VITALI (DS-U). Non concordo su questo.

PRESIDENTE. Poiché vi è dissenso sul punto, procediamo nelle votazioni.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.33 a 3.36).*

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.37 venga accantonato.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posto ai voti è respinto l'emendamento 3.8).*

VITALI (DS-U). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3.39, 3.40 e 3.41, di contenuto sostanzialmente identico, che riguardano le comunità montane.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.42.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.42 venga accantonato perché riguarda un problema di fondo. Infatti, tale proposta emendativa è finalizzata a consentire ai Comuni di rilevanza turistica di riscuotere un maggiore gettito ICI in relazione agli immobili adibiti a residenze secondarie.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, poiché ci sono molti emendamenti che tendono ad aumentare l'imposizione a diverso titolo, da un punto di vista generale faccio presente che credo si debba essere molto cauti nell'aumentare l'imposizione, anche comunale, anche per finalità specifiche. Infatti bisogna tener sempre presente che bene o male i cittadini sono gravati dall'inflazione, dal costo della vita, da tantissime spese e che quello che esce dalla porta non può rientrare dalla finestra.

BOSCETTO (FI). Io però vorrei far presente allo stimatissimo sottosegretario Vegas che tanti comuni turistici, che hanno un aggravio fortissimo per ospitare i turisti durante l'estate, poi si trovano, durante l'inverno, ad avere dei problemi in negativo e dovrebbero far pesare tutta l'imposizione ICI sui cittadini che hanno solo la prima casa.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno altre osservazioni, l'emendamento 3.42 è accantonato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.43 a 3.47).*

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.48 è stato ritirato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.49 a 3.52).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.53.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, sono costretto ancora una volta a interromperla perché non mi è chiaro l'intendimento del Governo in materia di enti locali. Propongo di accantonare l'emendamento 3.53, che ripristina gli aumenti delle addizionali IRPEF per i comuni e le regioni e che si inserisce nel contesto di una serie di proposte di modifica attinenti

al finanziamento degli enti locali. L'accantonamento ci consentirebbe una migliore valutazione della proposta.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Grillotti, voglio chiarire questo punto: sono favorevole ad accantonare gli emendamenti che, nell'ambito di un pacchetto «trasferimenti agli enti locali» hanno totale – ma questo è difficile – o parziale possibilità di accoglimento. Gli emendamenti che riguardano il ripristino delle addizionali IRPEF sicuramente non hanno possibilità di accoglimento, quindi tanto vale sgombrare il campo.

VITALI (DS-U). Se non ho capito male, senatore Grillotti, l'accantonamento ha anche il valore di sottolineare il problema, sul quale possono essere fatti anche ulteriori interventi al di là del testo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Comunque c'è anche il passaggio all'esame dell'Aula.

VITALI (DS-U). C'è anche l'esame dell'Aula, d'accordo, ma poiché il Governo è in grado di farlo, anche al di là del testo degli emendamenti accantonati, deve tener conto dei segnali emersi nel dibattito. Quindi è importante che il Governo rifletta sul modo di apprestare un adeguato sostegno finanziario agli enti locali.

PRESIDENTE. Scusate, volevo chiedere una cosa che non comprendo: ma questi emendamenti consentono di aumentare le tasse?

MORANDO (DS-U). Eliminano il divieto di non aumentarle.

GRILLOTTI (AN). Le proposte nascono da un'esigenza riconosciuta: bisogna intervenire sul finanziamento degli enti locali. Possiamo interrogarci in che modo intervenire.

VANZO (LP). O attraverso un trasferimento o attraverso l'imposizione.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, è un problema avvertito da tutti coloro che hanno ricoperto le cariche di presidenti di Provincia o di sindaci. Noi possiamo certamente pensare di abbassare la fiscalità a livello nazionale; però possiamo anche pensare al fatto che ci sono enti locali che hanno bisogno di mantenere in piedi i loro bilanci. Allora, a seconda delle diverse specificità, dobbiamo riuscire ad allargare di poco le loro possibilità di imposizione fiscale. Se non teniamo conto di questo, probabilmente alcuni Comuni entreranno in sofferenza.

Sono stato eletto senatore in una zona ampliante turistica, che comprende Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Alassio, eccetera; conosco

bene le esigenze dei Comuni turistici che vivono il fenomeno della stagionalità.

MORANDO (DS-U). Lei è rimasto nel periodo del federalismo, adesso c'è la *devolution*; le cose sono cambiate.

BOSCETTO (FI). Caro senatore Morando, lei scherza ma immagino che comprenda le esigenze che sto richiamando. Se lei non è mai stato sindaco o presidente di Provincia, conosce i problemi soltanto in teoria. Chiunque sia stato rappresentante di vertice degli enti locali si rende conto che parlo di esigenze reali.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, ma, senatore Boschetto, mi permetta, lei ora è senatore della Repubblica, non sindaco.

BOSCETTO (FI). Io sono qui come senatore della Repubblica in rappresentanza di interessi generali; e questo ritengo sia un interesse generale, non certo un interesse proprio dei miei Comuni. Non è questo il mio modo di pensare, sottosegretario Vegas; glielo dico per la stima che ho per lei e la stima che reputo lei abbia per me. Quindi chiedo che queste problematiche locali siano tenute nella dovuta considerazione, pur comprendendo le ragioni del Governo.

PRESIDENTE. È possibile affrontare seriamente il problema degli enti locali solo procedendo nei nostri lavori. Tra l'altro, voglio fare una precisazione: nonostante quello che dice il senatore Morando – che è indiscutibilmente vero – circa la *devolution*, la competenza della nostra Commissione non riguarda solo l'indebitamento netto dello Stato, ma si estende all'indebitamento netto di tutte le pubbliche amministrazioni.

NOCCO (FI). Questo è il problema vero.

PRESIDENTE. Ed è un problema che dovremmo tutti esaminare attentamente. Per amor di verità, ripeto che questo punto non è stato modificato nella *devolution*: noi qui siamo responsabili dell'indebitamento netto di tutte le pubbliche amministrazioni e non solo dello Stato.

BOSCETTO (FI). Presidente Azzollini, conosciamo questi problemi.

PRESIDENTE. Lo so bene.

BOSCETTO (FI). Però un'armoniosa, equilibrata e saggia trasposizione di oneri e di situazioni attive può essere di interesse per tutti.

PRESIDENTE. Vi è una proposta emendativa non ancora scritta che parla anche del debito pubblico che armoniosamente dovrebbe essere redistribuito. Anche questo è fondamentale, vi è un debito pubblico che è

problema dell'Italia, che con la stessa armonia, anzi con una doppia armonia dovrà essere redistribuito.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, vi è una differenza di suono fra la *Berliner Philharmoniker* e la *Wiener Philharmoniker*, bisogna solo capire quale è questa differenza di suono.

*(Posto ai voti è respinto l'emendamento 3.53).*

MORO (LP). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.54 sia accantonato.

NOCCO (FI). Signor presidente, chiedo che anche l'emendamento 3.55 sia accantonato.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.56 a 3.58).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.59.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente per quanto riguarda gli emendamenti 3.59, 3.60, 3.61 e 3.62, identici tra loro, sottolineo l'importanza per la finanza comunale della proposta inclusione degli immobili industriali ai fini della determinazione della rendita catastale. Ricordo che una norma nazionale ha escluso dalla compatibilità della valutazione patrimoniale per l'ICI le strutture di produzione. Quindi effettivamente vi è stato un ammanco di entrata che i Comuni tentano di recuperare.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Faccio presente che questo problema colpisce gli opifici e gli insediamenti industriali. Si parla tanto di competitività del sistema, ma – attenzione – quello che entra nei Comuni può non entrare nelle imprese ed avere effetti molto negativi sul settore industriale. Per quanto riguarda questo emendamento quindi, esprimo un parere contrario.

*(Posto ai voti è respinto l'emendamento 3.59, identico agli emendamenti 3.60, 3.61 e 3.62).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.63.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, gli emendamenti 3.63 e 3.64, dal medesimo contenuto, si riferiscono alle spese sostenute dai Comuni per il funzionamento degli uffici giudiziari. Nell'emendamento 3.63 propongo che a decorrere dal gennaio 2004, le spese necessarie per il funzio-

namento degli uffici giudiziari siano direttamente sostenute dal Ministero della giustizia.

Poiché ho constatato che per quanto riguarda il settore della giustizia abbiamo coperto tutti i debiti pregressi ma non ho visto nulla per i Comuni, chiedo che gli emendamenti in questione siano accantonati.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.65 a 3.76).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.78.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, vorrei avere chiarimenti sul parere del Governo relativamente agli emendamenti 3.78 e 3.79, di identico contenuto.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, si tratta di emendamenti da valutare positivamente, se vogliamo andare incontro ai piccoli Comuni. Ricordo a tutti che stiamo cercando di ottemperare alle disposizioni della cosiddetta legge Realacci riguardante proprio i Comuni di ridotte dimensioni.

Si tratta di capire se i piccoli Comuni debbano avere un futuro o se dobbiamo invece fare sì che nel giro di 20 anni restino spopolati.

CENTARO (FI). Signor Presidente, suggerisco di sostituire al comma 1 di tali emendamenti le parole «persone fisiche» con «imprese individuali».

PRESIDENTE. Senatore Grillotti, accetta la modifica proposta, nel senso di sostituire le parole «persone fisiche» con le altre «imprese individuali»?

GRILLOTTI (AN). Sì, signor Presidente accetto la riformulazione dell'emendamento 3.78.

MARINO (Misto-com). Signor Presidente, anche io accetto questa riformulazione per l'emendamento 3.79.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole agli emendamenti come riformulati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti 3.78 e 3.79 così riformulati.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 3.78 (testo 2) e 3.79 (testo 2).

BOSCETTO (*FI*). Anche io signor Presidente aggiungo la firma agli emendamenti in esame.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, aggiungo anche io la firma agli emendamenti in votazione.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma a questi emendamenti.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la firma agli emendamenti 3.78 (testo 2) e 3.79 (testo 2).

*(Posti ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 3.78 (testo 2), identico all'emendamento 3.79 (testo 2)).*

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.80 a 3.104).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.105.

BOSCETTO (*FI*). Signor Presidente, vorrei rilevare che l'emendamento 3.105 reca disposizioni in parte coincidenti con il disposto dell'emendamento 3.42, per cui ne chiedo l'accantonamento.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.106.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, gli emendamenti 3.105 e 3.106, così come gli emendamenti 3.108, 3.109 e 3.110, di identico contenuto, sono accantonati.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.111 a 3.115).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.119.

VANZO (*LP*). Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento come indicata nell'emendamento 3.119 (testo 2).

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento 3.120, nella versione dell'emendamento 3.120 (testo 2).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Faccio mio l'emendamento 3.121, di cui è primo firmatario il senatore Fabris, e ne accetto la riformulazione come emendamento 3.121 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.119 (testo 2), a 3.122).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.123, di contenuto identico agli emendamenti 3.124, 3.125, 3.126 e 3.127.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, vorrei rilevare che in moltissimi casi nei Comuni la valutazione del reddito catastale degli immobili che devono essere assoggettati all'ICI è ferma, più o meno, ai tempi di Francesco Giuseppe; quindi c'è una difficoltà enorme di valutazione dell'imponibile a cui applicare l'ICI e assistiamo a fenomeni eccezionali per cui, ad esempio, 4 appartamenti assolutamente identici di una palazzina ricevono valutazioni diverse una dall'altra.

Con l'emendamento 3.124, da me presentato, si intende dare al Comune la facoltà di determinare la categoria, e quindi il valore dell'immobile, in assenza di segnalazione da parte del catasto, onde avere sia per il Comune, sia per il cittadino, la certezza di riferimento dell'imponibile al quale assoggettare l'ICI.

I Comuni si sono adoperati per realizzare il catasto comunale in base a disposizioni legislative che però oggi sono state prorogate di alcuni anni, per cui siamo ancora in attesa di sapere che fine farà il catasto comunale. Con l'emendamento si propone una via di mezzo fra l'attuazione di una legge i cui termini di applicazione sono incerti e la facoltà di classificare gli imponibili da assoggettare all'ICI, eliminando una serie di contenziosi a livello comunale.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta, indiscutibilmente, di una norma di natura ordinamentale, però non possiamo nasconderci che gli effetti sono quelli di un innalzamento del livello di rendita. Ritengo comunque che per il momento si potrebbe accantonare l'esame di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.128, , identico agli emendamenti 3.129, 3.130 e 3.131).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.133 (testo 2).

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 3.133 (testo 2) concerne la possibilità di usare somme direttamente incassate dai Comuni, e quindi non derivanti da trasferimenti dello Stato, senza i vincoli prescritti.

Mi spiego meglio. Oggi chi rientra nel regime della tesoreria unica, ma anche chi non vi rientra (come è il caso del mio Comune, che conta circa 7.000 abitanti) riceve trasferimenti dallo Stato a condizione di rimanere con una giacenza al di sotto del 20 per cento della liquidità dell'anno

precedente. Ora, se un Comune ha delle entrate a novembre ed ha il pagamento della seconda rata dell'ICI a giugno, si determina una giacenza enorme, per cui finisce per prendere i trasferimenti dello Stato l'anno successivo. Ciò crea, ovviamente, grandissimi problemi di liquidità.

Con l'emendamento si chiede che tutte le entrate e le uscite derivanti da mezzi propri, che quindi non fanno parte di trasferimenti dello Stato, non rientrino nel conteggio di questo 20 per cento. Si tratta, se volete, di un anticipo di contanti.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono contrario, signor Presidente, perché così si modifica la definizione di liquidità.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario poiché si aumenterebbe l'impatto sul fabbisogno.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.133 (testo 2), a 3.136).*

VITALI (DS-U). Signor Presidente, in merito all'emendamento 3.139, che è stato dichiarato inammissibile, vorrei far presente che la problematica delle anticipazioni di cassa assume estrema rilevanza per le Regioni. D'altra parte, lo stesso sottosegretario Vegas oggi si è riferito a tale questione. Invito pertanto il Governo e la maggioranza a valutare il tema nell'ambito del riesame più complessivo delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.140 a 3.143).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.145.

MARINO (Misto-Com). Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento, accettandone contestualmente la riformulazione.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.145 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 3.146 e 3.147, di identico contenuto.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, chiedo di accantonare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.148).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare gli emendamenti 3.149 e 3.150, di contenuto identico. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.151.

CENTARO (FI). Signor Presidente, vorrei far presente che l'emendamento riguarda i contributi agricoli unificati dei quali si è discusso ieri.

PRESIDENTE. La materia sarà certamente oggetto di discussione, però, per evitare confusione, proporrei una bocciatura tecnica.

*(Posto voti, è respinto l'emendamento 3.151).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.152.

MORO (LP). Signor Presidente, questo emendamento è il risultato di una mozione approvata alla Camera.

Capisco che le raccomandazioni non servono a nulla, capisco che gli ordini del giorno restano nel cassetto, ma qui si tratta di una mozione approvata dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Moro, l'autonomia dei due rami del Parlamento è notoria; in altre sedi potrà perorare questa causa.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.152 a 3.156).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.157.

GRILLOTTI (AN). In questo caso, signor Presidente, vorrei sentire nuovamente il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si tratta di una proroga di termini per la liquidazione e l'accertamento dell'imposta comunale sugli immobili e, per quanto apprezzabile, non possiamo esprimere un parere favorevole.

GRILLOTTI (AN). Faccio presente che la proroga dell'ICI di 5 anni è stata posta in essere altre volte e non capisco il motivo di questa decisione. Da sindaco recuperavo l'ICI del 1993 nel 2000 in base a decreti annuali del Governo. Se non si procede a un'ulteriore proroga si rischia la prescrizione.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La proroga è l'essenza dell'eccezionalità, non può essere sempre rinnovata.

GRILLOTTI (AN). Mi riferisco all'ICI del 1999: nel 2004 saranno passati cinque anni per cui, senza una proroga, scatterà la prescrizione.

Rischiamo di trovarci di fronte al mancato pagamento dell'ICI. È per questo motivo che si chiede la proroga, perché conosciamo gli avvocati. Siamo nel termine di prescrizione e chiediamo operatività; la proroga è stata concessa per sette anni di seguito.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quindi, diciamo che contrariamente ad una proroga è diventata una stabilità.

Comunque, esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.157 a 3.160).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.171.

GRILLOTTI (AN). Anche su questo emendamento vorrei ascoltare un parere motivato del relatore e del Governo.

Si tratta dell'accatastamento di tutti gli immobili costruiti in agricoltura e non più pertinenti all'agricoltura. Una legge di molti anni fa è prorogata eternamente; vogliamo sapere se finalmente li dobbiamo e li possiamo iscrivere al catasto civile. Il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali deve ricollegarsi esclusivamente a immobili dall'effettiva destinazione agricola

MORO (LP). Si tratta di un problema reale, perché l'inattività favorisce sacche di elusione non indifferenti.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se non ricordo male, il problema si era già presentato l'anno scorso e la Commissione allora, con un parere abbastanza ecumenico, si era dichiarata indisponibile ad una nuova proroga in quanto si era già proceduto in tal senso per un numero di anni sufficientemente congruo rispetto a quello che era stato valutato possibile per effettuare trasformazioni. Si è stabilito un termine, che si è interrotto da due anni a far data da oggi, e il reintrodurlo verrebbe meno alle considerazioni e alle determinazioni che si sono già prese nel passato. La revisione, quindi, andrebbe nel senso di quelle decisioni *on-off*, già richiamate più volte da rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, che poi creano indeterminatezza su vari comparti economici.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Comprendo la motivazione dell'emendamento però emergono due problemi: il primo, che non viene fuori con chiarezza la coincidenza tra i soggetti, che deve essere specificata; il secondo, che - come ha detto il relatore -

c'è un periodo di *vacatio* che andrebbe coperta quindi con delle restituzioni.

Se l'emendamento viene specificato per l'Aula con questi due chiarimenti, potremmo esprimere in quella sede un parere favorevole, ma allo stato attuale, così come è formulato, non è possibile accettarlo.

GRILLOTTI (AN). Il testo attuale mi sembra ben formulato, ma tenterò di renderlo più consono alle precisazioni del relatore e del rappresentante del Governo.

Il problema è che ogni Regione ha una sua legge in materia. Ad esempio in Lombardia si stabilisce che a un certo perticato di terreno corrisponde una certa superficie abitativa. Siccome la legge è regionale, si può solo concedere la licenza senza discutere. Se, per esempio, in una famiglia di tipo patriarcale, composta da un padre e 5 figli, questi ultimi costruiscono 5 ville nell'azienda agricola di famiglia, le ville stesse sono pertinenti con la legge sull'agricoltura: non si possono sollevare obiezioni, quelle ville saranno costruite senza oneri e senza pagamento dell'ICI. Allora, se si tratta di strutture pertinenti allo svolgimento dell'attività agricola ha un senso prevedere la deroga, ma le altre strutture a mio parere devono essere accatastate.

Sono costruzioni chiaramente identificabili, si sa benissimo quali sono, e la pertinenza con lo svolgimento dell'attività non è certo difficile da determinare. Il senso dell'emendamento è questo e ripeto che in base a una legge nazionale si sarebbe dovuto procedere all'accatastamento entro due anni fa e ma poi il Governo ha previsto una proroga.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È assolutamente apprezzabile l'osservazione che fa il senatore Grillotti per quello che è il suo punto di osservazione e per quello che avviene nei territori in cui ha esperienza di amministrazione e di rappresentanza parlamentare. L'utilizzo che viene fatto a latitudini diverse di una norma di questo tipo prelude a delle zone grigie quanto alla regolarità costruttiva che mi permettono di eccepire, viste anche le osservazioni fatte ai colleghi, su quegli spazi che poi vertono a future necessità condonistiche. Quindi, esprimo parere contrario.

GRILLOTTI (AN). È la Regione Sicilia che dice che ogni 10.000 metri cubi agricoli si possono fare 60 metri quadrati di copertura indipendentemente dall'attività: è chiaro che nei prati si costruiscono le ville.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Questo è uno dei motivi per cui credo che nella riscrittura che ci apprestiamo a fare dell'articolo 117 della Costituzione bisognerà anche chiarire le prerogative esclusive delle Regioni nella materia in fattispecie.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Suggerirei una bocciatura tecnica per permettere alla senatore Grillotti di presentare una riformulazione dell'emendamento in Aula.

MORANDO (DS-U). Se non approvate neanche cose di questo genere...

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.171 e 3.172*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.173.

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 3.173 prevede la facoltà di recuperare l'ICI retroattiva. Chiedo, pertanto, al relatore e al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere espresso.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se accogliessimo questo emendamento, si discriminerebbero le amministrazioni comunali che hanno dato la giusta interpretazione. Pertanto, non si può esprimere un parere favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il problema è che ha effetto retroattivo. Pertanto, il Governo non è favorevole.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.173 a 3.179*).

Passiamo all'emendamento 3.180. Ricordo che stamattina il relatore ha proposto l'accantonamento di questo emendamento.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, se vi fosse un orientamento favorevole, potremmo votarlo subito, anche perché non è logicamente collegato alla materia dei trasferimenti per la quale è opportuno l'accantonamento.

Tale emendamento consente di utilizzare le plusvalenze realizzate con le alienazioni, anche di carattere immobiliare, per il rimborso della quota di capitale delle rate di ammortamento dei mutui.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Intervengo per puntualizzare. Questa mattina il relatore – interprete della maggioranza – ha proposto di accantonare gli emendamenti che devono attrarre il significato del ragionamento relativo a tutta un'area. Questa è l'area degli enti locali e, anche se stiamo trattando le provvidenze da trasferire agli enti locali, ho proposto l'accantonamento, interpretando il mandato che la maggioranza mi ha conferito. Tutto quello che è successo non mi consente di rivedere la proposta fatta e pertanto insisto per l'accantonamento.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.181 a 3.183).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.184.

GRILLOTTI (AN). Chiedo che l'emendamento 3.184 venga accantonato. Si tratta della richiesta di credito di imposta dei Comuni. Quando i Comuni partecipano ad una società municipalizzata e contraggono utili, la detrazione di imposta possibile è fino a 500 milioni. Ci sono municipalizzate che fatturano varie decine di miliardi, e magari dividono un utile più alto. I Comuni, pertanto, chiedono di avere il credito di imposta sugli utili dell'azienda.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, parliamo degli utili delle municipalizzate che sono compensabili nella misura massima di 5 miliardi e che i Comuni vorrebbero fosse estesa.

GRILLOTTI (AN). La municipalizzata è un'azienda che può produrre o perdere utili (solitamente li perde!). Quando c'è un utile, il Comune lo percepisce per la sua quota parte di azione; su tale utile percepito, usufruisce del credito di imposta pagato dall'azienda solo fino alla concorrenza di mezzo miliardo. Il Comune chiede, quindi, di avere il credito di imposta che tutti hanno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.184 viene accantonato.

Passiamo all'emendamento 3.185.

MORO (LP). Sull'emendamento 3.185 chiedo una riconsiderazione del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo. L'emendamento in esame è volto a sopprimere i trasferimenti erariali destinati alle unioni di Comuni che appesantiscono notevolmente l'apparato della burocrazia.

VANZO (LP). Signor Presidente, gran parte di queste unioni di Comuni non arrivano all'obiettivo finale di istituire la «fusione dei Comuni»; erogano soltanto servizi in comune. Pertanto, ci domandiamo come mai non sia preferibile fare una semplice convenzione evitando che vi sia l'onere da parte dello Stato di sostenere economicamente delle iniziative che appesantiscono la burocrazia senza reali vantaggi per il cittadino.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Vanzo, senatore Moro: le unioni dei Comuni funzionano, in un Paese normale – come si diceva una volta –, se portano alla riduzione della

spesa per i servizi e quindi ha senso dotarli per spese di investimento. Non possiamo parlare di unione di Comuni per spese destinate a pagare le segretarie o l'automobile. Dobbiamo quindi studiare attentamente il problema.

Tra l'altro anche i rappresentanti dei Comuni svolgono una grande pressione per l'incremento di questa spesa. È un argomento che potremmo trattare.

MORO (*LP*). Propongo quindi di accantonare l'emendamento.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, penso che un approfondimento della questione sia utile.

VITALI (*DS-U*). Devo sottolineare che per fortuna nell'ordinamento italiano si è passati dal rapporto necessario tra unioni e fusione alle unioni che non necessariamente producono la fusione dei Comuni. Siamo un Paese con 8.105 Comuni: tutti comprendono che si tratta di un numero troppo alto, e lo dico a lei, sottosegretario Vegas, che giustamente ha il problema di far quadrare i conti.

Allora, secondo me, quella giusta intuizione della legge, cioè di incentivare l'associazionismo intercomunale per gestire meglio i servizi, va sostenuta anche economicamente, non certo per le segretarie e per le automobili, bensì per ridurre le spese per servizi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ahimè, però, molta spesa è destinata a quello.

VITALI (*DS-U*). Non è così e le posso portare numerosi esempi.

PRESIDENTE. Propongo allora l'accantonamento dell'emendamento 3.185, nonché dell'emendamento 3.187, che presenta tematiche affini all'emendamento 3.184, anch'esso in precedenza accantonato.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.188. Ricordo che questo emendamento è stato dichiarato ammissibile a condizione di aggiungere il riferimento alla copertura per il 2005.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, accetto la condizione da lei ricordata e riformulo l'emendamento 3.188 nell'emendamento 3.188 (testo 2).

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.188 (testo 2) a 3.190*).

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento degli emendamenti 3.193 e 3.197.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, l'emendamento 3.198 non è stato accantonato?

PRESIDENTE. No, perché prevede uno stanziamento di 300 milioni di euro per le unioni di comuni.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, giustamente qui il senatore Morando mi chiede a bassa voce come sia stato possibile che tutti i presentatori dell'emendamento relativo all'1 per cento così patentemente abbiano sbagliato. Comunque, ammettiamo che sia possibile che abbiano sbagliato a fare la quantificazione.. Detto ciò, come affermava poc'anzi il senatore Giaretta a proposito di un altro emendamento, il Governo dovrebbe prendere in considerazione il tema di cui si tratta, che rientra nel pacchetto «trasferimenti»; a diverso titolo sono tutti trasferimenti *cash*.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 3.198 è accantonato.

Passiamo all'emendamento 3.199.

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 3.199 prevede che all'articolo 41, secondo comma, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il periodo «dei mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1996» sia sostituito dal seguente: «dei mutui contratti, anche con la Cassa Depositi e prestiti, e dei prestiti obbligazionari già in ammortamento».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ma non sono rinegoziabili anche i mutui precedentemente contratti?

GRILLOTTI (AN). No, la legge stabilisce che siano negoziabili a partire dal 1996, quelli di prima non sono rinegoziabili.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nell'ambito del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti è stata approvata la possibilità di rinegoziare, ovviamente con dei limiti, anche i vecchi i mutui.

GRILLOTTI (AN). Prendo atto con favore di questa notizia.

PRESIDENTE. Senatore Grillotti, il Governo sostiene quindi che questa fattispecie esiste già.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nell'emendamento 3.199 si legge: «dei mutui contratti, anche con la Cassa depositi e prestiti (...)»; ciò significa anche con il sistema bancario, e questo ovviamente non si può fare. Se questa è la finalità, il sistema non funziona.

PRESIDENTE. È chiaro che non si può fare; possiamo forse obbligare il sistema bancario?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si parla di mutui contratti anche con la Cassa depositi e prestiti, quindi vuol dire anche con il sistema bancario. Una norma del genere è inaccettabile.

GRILLOTTI (AN). Non c'è una norma di riferimento in merito. Invito la Commissione ad approvare l'emendamento 3.199.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, le tematiche affrontate dall'emendamento 3.199 e dall'identico emendamento 3.200 sono state già oggetto di discussione nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria dello scorso anno; quindi varrebbe la pena verificare la questione prima della discussione in Aula.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nei mesi di gennaio e marzo sono intervenute alcune delibere della Cassa depositi e prestiti, che riguardano sia l'allungamento del periodo di ammortamento dei mutui che la possibilità di rinegoziarli.

PRESIDENTE. Voglio sottolineare che si parla di cinque milioni di euro, vale a dire dieci miliardi delle vecchie lire; se le cose stanno nei termini che emergono in questa discussione, non so a quanto possano servire cinque milioni di euro rispetto alla massa di mutui di cui si sta discutendo. Vorrei quindi capire meglio la questione.

GRILLOTTI (AN). Se non si fa ora questa operazione la differenza da coprire è tra quello che è già stabilito essere tasso di usura, che è molto più basso del 19 per cento originario, e il tasso nuovo che si va a trattare.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quindi la modifica non riguarda la facoltà di rinegoziare i mutui contratti con la Cassa ma concerne la possibilità di rinegoziare i mutui che poi vengono utilizzati per gli *swap*. La materia è delicata e quindi il parere del Governo è contrario.

MORANDO (DS-U). Se si trattasse solo dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti penso che quelle delibere della Cassa avrebbero già risolto il problema. Si è ripresentata però la stessa questione dei mutui contratti dai privati cittadini attraverso le banche; questo è uno degli argomenti che dimostra che la trasformazione della Cassa depositi e prestiti presenta problematiche piuttosto serie.

A mio avviso c'è un ostacolo difficilmente superabile: la condizione di provvista della Cassa depositi e prestiti che, anteriormente al 1996, prevedeva alti tassi di remunerazione. Il vero problema infatti è che prima di tale data la provvista era stata fatta a tassi talmente elevati di remunera-

zione del risparmio postale, che per la Cassa non vi erano le condizioni per la rinegoziazione. A mio avviso se si vuole affrontare il problema bisogna espungere dall'emendamento il riferimento ai prestiti obbligazionari già in ammortamento.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In realtà con tali proposte emendative si modifica l'articolo 41 della legge n. 448 del 2001, la legge finanziaria 2002, che regolamentava il meccanismo della finanza derivata degli enti locali; quindi si tratta di una cosa leggermente diversa. Se le rinegoziazioni sono degli *swap* credo possano rappresentare un rischio anche per gli enti locali. Ribadisco pertanto il parere contrario sugli identici emendamenti 3.199 e 3.200.

*(Posto ai voti è respinto l'emendamenti 3.199, identico all'emendamento 3.200).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.201.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.201. Si tratta di un aspetto fondamentale per le Regioni. L'8 agosto 2001 il Governo ha sottoscritto con le Regioni un accordo nel quale il Governo si impegna ad accompagnare con le necessarie risorse aggiuntive eventuali variazioni in incremento dei livelli essenziali di assistenza decisi a livello centrale.

La mia proposta fa riferimento agli immigrati regolarizzati in base alla cosiddetta «legge Bossi-Fini», successiva all'8 agosto del 2001; in base a quell'accordo è necessario ed indispensabile riconoscere alle Regioni le relative risorse. Questo è uno degli emendamenti che le Regioni considerano indispensabili per evitare collassi gravi del sistema sanitario; pertanto ritengo che sarebbe opportuno accantonarlo per un serio approfondimento del problema.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Questa mattina abbiamo parlato di trasferimenti, ricordando tra le altre cose l'intervento del Governo all'assemblea dell'ANCI. Supportato dall'intendimento del Governo, vorrei osservare che quando parliamo di riesaminare la materia e l'esiguità dei trasferimenti, non stiamo prendendo in considerazione i trasferimenti concernenti l'assistenza sanitaria, altrimenti entremmo in una problematica più vasta che riguarda le Regioni; quindi cercherei di escludere questo argomento dalla necessità di rivisitazione del contenuto dell'articolo. Ribadisco pertanto il mio parere contrario.

VITALI (DS-U). Io ho citato il testo di un accordo richiamato dalle Regioni, ma mi pare che il relatore abbia argomentato diversamente. Non ho capito per quale ragione non si ritiene da parte della maggioranza di Governo di rispettare gli accordi del 2001.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Questo emendamento si differenzia da altre proposte perché i trasferimenti che vengono suggeriti riguardano i livelli essenziali di assistenza e quindi il comparto sanitario.

Questa mattina non parlavamo della sanità; la proposta che abbiamo fatto è di accantonare gli articoli che si riferivano ai problemi trattati questa mattina, non al comparto sanitario. Quindi rispetto alla proposta di accantonamento questo è un ampliamento sul quale mi ero già espresso in senso contrario.

CICCANTI (*UDC*). Gli aggiornamenti non dovevano essere triennali?

VITALI (*DS-U*). Questa mattina erano presenti tutti i Presidenti delle Regioni che unanimemente hanno sottolineato l'importanza di questo tema e di quello relativo alla Cassa depositi e prestiti. Gli aggiornamenti dovevano essere triennali, ma non è stato fatto nessun aggiornamento e le Regioni lamentano un mancato trasferimento.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto convintamente favorevole all'emendamento 3.201, perché si tratta di una questione che è meno controversa a mio avviso – e lo dovrebbe essere anche per il Governo – di quanto non siano altre questioni legate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Infatti è del tutto evidente – e il sottosegretario Vegas lo sa benissimo – che rispetto all'accordo stipulato nell'agosto del 2001 per quello che riguarda la quota capitaria, che è il fondamento del calcolo della definizione del Fondo sanitario nazionale, è intervenuta una modificazione molto significativa: la più grande sanatoria della storia realizzata attraverso la cosiddetta «legge Bossi – Fini».

La definizione in sede di accordo dell'agosto 2001 della quota capitaria era fondata su un certo numero di residenti nelle Regioni. Da allora ad oggi è intervenuto un fatto preciso – non sto giudicandolo –, cioè la più grande sanatoria mai realizzata nel corso degli ultimi anni. È vero che in caso di urgenza anche sulla persona che è in Italia illegalmente si deve esercitare un intervento sanitario immediato per garantirgli di non subire conseguenze drammatiche per qualche incidente occorso. Ma a seguito della sanatoria un certo numero di cittadini extracomunitari è stato ufficialmente registrato come residente e svolgente un'attività di lavoro in una determinata Regione d'Italia. Non so precisamente quanti siano gli extracomunitari regolarizzati, ma di certo si tratta di molte centinaia di migliaia.

Questo punto dell'accordo dell'8 agosto 2001 dovrebbe quindi essere sicuramente. Si tratta prevalentemente di persone giovani, per cui, tutto sommato, la ricaduta in termini sanitari potrebbe essere ricalcolata in riduzione rispetto alla quota capitaria della popolazione residente, che presenta una percentuale di anziani molto più elevata. Ripeto che è a mio avviso assolutamente ragionevole intervenire per un riesame della quota capitaria al fine di applicarla anche ai cittadini extracomunitari regolarizzati con la

sanatoria, i quali hanno diritto a ricevere un'assistenza sanitaria secondo i livelli essenziali stabiliti dallo Stato nella sua legislazione di principio. Se si intende venire incontro alle esigenze delle Regioni, questo è il punto su cui obiettivamente è necessario intervenire. Credo che in particolare chi è stato protagonista dell'Accordo dell'8 agosto 2001 si renda oggi conto che la richiesta delle Regioni è assolutamente legittima.

Mi pare che non ci possa essere una motivazione di carattere burocratico o formale per giustificare un parere contrario su questo emendamento. Bisognerebbe essere in grado di dire no nel merito, ma francamente non mi sembra facile.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vorrei far notare ai senatori Morando e Vitali che quello dell'8 agosto 2001 era un accordo omnicomprensivo che prevedeva tra l'altro una certa proiezione della spesa sanitaria.

Le Regioni lamentano una maggiore incidenza di spesa, che al limite, secondo quanto osservato dal senatore Morando, rappresenta una quota marginale, costituita dalla differenza tra la cura ordinaria e il pronto soccorso. Quest'ultimo è stato utilizzato in carenza di cure ordinarie, quindi in sostanza il problema si riduce.

Tuttavia, se vogliamo considerare complessivamente la questione, bisogna valutare anche le riduzioni operate dal Governo sulla spesa sanitaria nazionale a vantaggio di quella regionale. In sostanza, sarebbe necessario calcolare tutto e conteggiare, per esempio, le misure introdotte in materia di assistenza farmaceutica e di acquisto di beni e servizi, nonché quelle, inserite in questa manovra finanziaria, relative alle spese per ricette mediche e per *test* diagnostici. Complessivamente, emerge una neutralità o addirittura un vantaggio per le Regioni. Questo da un punto di vista generale. Dal punto di vista specifico è chiaro che, trattandosi di una spesa pari a circa 2.000 miliardi di vecchie lire, non è accoglibile in questa sede.

Per quanto riguarda l'interessante ragionamento sulla spesa capitaria, sono convinto (come lo è il Ministero della salute, anche se riconosco che c'è stato un periodo di fermo) che la distribuzione capitaria della spesa, fatta in base a parametri molto complicati, che assumono come base un tasso di invecchiamento ponderato corretto, sia tale da causare sperequazioni tra le Regioni, a parità di popolazione, a vantaggio di alcune e a danno di altre. Probabilmente bisognerebbe rivedere la quota capitaria, e la sede appropriata potrebbe essere quella della revisione dell'accordo del 2001 che avrà luogo il prossimo anno. Ad avviso del Governo, tuttavia, l'eventuale maggiore spesa si compensa con gli interventi governativi di diminuzione della spesa.

Andrebbe altresì considerato che nell'accordo del 2001 erano previste anche azioni più incisive da parte delle Regioni (ad esempio, la riduzione del numero dei posti letto ed altri interventi di contenimento della spesa) che non in tutte le Regioni sono state adottate.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.201.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.201, 3.202 e 3.203*).

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, come già annunciato, ritiro l'emendamento 3.204.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.205.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 3.205, presentato dal senatore Schifani, mira a prorogare al 31 dicembre 2004 il termine previsto dall'articolo 43, comma 3, della legge n. 166 del 2002, recante disposizioni per garantire gli interventi nelle zone del Belice colpite dal sisma del 1968.

Si tratta dell'unico stanziamento previsto quest'anno a tal fine, e dobbiamo altresì tener conto che, a causa della scarsa efficienza da parte di una Direzione del Ministero delle infrastrutture, i mutui già previsti nella finanziaria dello scorso anno non sono stati attivati integralmente, per cui nella zona vi è un forte scontento.

Sono favorevole a tale emendamento e ricordo che è stato supportato da moltissimi parlamentari sia della maggioranza che dell'opposizione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La finalità dell'emendamento è condivisibile; tuttavia, poiché la proposta insiste sulla capienza dei fondi globali, è opportuna una valutazione complessiva in ordine ai profili di copertura. Per tali motivi, chiedo che l'emendamento sia accantonato.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.206. Ricordo che questo emendamento è stato dichiarato ammissibile a condizione che la copertura sia adeguata sino a concorrenza dell'onere nel limite delle risorse assegnate alla rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze della tabella A.

GRILLOTTI (*AN*). Riformulo l'emendamento in questione, recependo la condizione poc'anzi richiamata.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.206 (testo 2), a 3.210*).

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.213.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.214.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento.

SALERNO (*AN*). Anch'io, signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento.

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore aveva proposto di accantonare l'emendamento 3.214.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.215 e 3.216).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.217.

Ricordo che l'emendamento è dichiarato ammissibile, a condizione che la copertura sia adeguata sino a concorrenza dell'onere nel limite delle risorse assegnate alla rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze della tabella A.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, riformulo l'emendamento nel senso da lei indicato.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.217 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 3.218, 3.219 e 3.220, di identico contenuto.

Ricordo che anche questi emendamenti sono dichiarati ammissibili a condizione che la copertura sia adeguata sino a concorrenza dell'onere nel limite delle risorse assegnate alla rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze della tabella A.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, sottoscrivo gli emendamenti 3.218 e 3.219 e li riformulo nel senso da lei indicato.

GRILLOTTI (*AN*). Anch'io, signor Presidente, intendo riformulare l'emendamento 3.220 in modo tale da recepire la condizione da lei ricordata.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.218 (testo 2), identico agli emendamenti 3.219 (testo 2) e 3.220 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 3.221 e 3.222 di identico contenuto.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, l'emendamento 3.221 riguarda le spese relative alle elezioni comunali. Per le spese elettorali, compresi gli straordinari, viene redatta una lista da inviare al prefetto per il rimborso. Con l'emendamento si intende includere nel rimborso le spese elettorali di qualsiasi natura e di *referendum* non locali.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, confermo il parere contrario sull'emendamento perché va ad incidere sul Patto di stabilità interno.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.221, identico all'emendamento 3.222).*

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 3.223 e 3.224 sono stati dichiarati ammissibili a condizione che gli stessi siano riformulati nel senso che le parole: «rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004 gli stanziamenti sono ridotti di 100 milioni di euro» siano sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2004, gli stanziamenti delle varie rubriche sono proporzionalmente ridotti, escluse le regolazioni debitorie, fino a concorrenza dell'onere».

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 3.223 nel senso da lei indicato.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 3.224 e lo riformulo nel senso da lei indicato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.223 (testo 2) a 3.228).*

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, propongo di accantonare gli emendamenti 3.229 e 3.230.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Propongo altresì di accantonare gli emendamenti 3.231, 3.235, 3.236 e 3.239.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.240).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.241.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, gli emendamenti 3.241 e 3.242 prevedono un incremento delle risorse destinate alle unioni di Comuni per

l'esercizio in forma congiunta dei servizi di polizia locale. La legislazione nazionale in materia dispone che per costituire un Corpo di polizia municipale occorre come minimo un organico di sette vigili; ebbene, vi sono Comuni che per garantire un servizio sul territorio dispongono di un solo addetto che svolge funzioni di vigile, di cantoniere e di autista scolastico.

Abbiamo sottolineato l'importanza del vigile di quartiere, abbiamo ripetuto che ci sta a cuore la sicurezza del territorio, ma senza l'unione di più Comuni in alcuni casi non è possibile neppure far pagare nemmeno le multe per divieto di sosta.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.241 a 3.244).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.245.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.245.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.245 a 3.252).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.253.

MICHELINI (Aut). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.253. Si tratta di una proposta che semplifica le procedure in relazione alle modalità di certificazione dei corrispettivi tra società ed associazioni sportive dilettantistiche, associazioni pro-loco ed associazioni senza scopo di lucro; tra l'altro la mia proposta non è assolutamente onerosa. L'attuale normativa ha semplificato tali procedure per le associazioni sportive e, quindi, non si capisce il motivo per cui non possano essere semplificate anche per le altre associazioni che non hanno scopo di lucro. Ripeto che non è un provvedimento oneroso, ma è un fatto puramente ordinamentale.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La normativa è riferita alle associazioni senza scopo di lucro. Sappiamo bene, invece, che le pro-loco hanno possibilità diverse.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.253 a 3.255).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.258.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 3.259.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.259.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.259).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.260. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Ricordo che l'emendamento 3.261 è stato ritirato. Passiamo all'emendamento 3.262.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.262, con il quale si prevede che ai fini del riequilibrio del finanziamento dei contributi dovuti alle Unioni e fusioni di Comuni per gli anni pregressi, sono stati stanziati 30 milioni di euro.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.262 a 3.267).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.268. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Ricordo che l'emendamento 3.269 è stato dichiarato inammissibile limitatamente alle parole «come regolazione debitoria». Chiedo ai presentatori se accettano la modifica proposta.

MARINO (Misto-Com). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento in esame e accetto la riformulazione.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.269 (testo 2) a 3.271).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.272. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.274 a 3.277).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.278.

GIARETTA (Mar-DL-U). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.278.

*(Posti ai voti, è respinto l'emendamento 3.278).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.279. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.280 e 3.282).*

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.283.  
Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.284 a 3.287).*

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.288 è dichiarato ammissibile a condizione che la copertura sia adeguata sino a concorrenza dell'onere nel limite delle risorse assegnate alla rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze della tabella A.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, riformulo l'emendamento in esame nell'emendamento 3.288 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.288 (testo 2) e 3.289).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.  
Passiamo all'emendamento 3.0.1.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 3.0.1 venga accantonato.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3).*

PRESIDENTE Ricordo che gli emendamenti 3.0.4 e 3.0.5 (di identico contenuto) e 3.0.6 sono stati dichiarati inammissibili, limitatamente alle parti riferite al comma 4 e alla lettera *d*) del comma 6.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, riformulo l'emendamento 3.0.4 nell'emendamento 3.0.4 (testo 2), espungendo dal testo le parti dichiarate inammissibili.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 3.0.5 e recepisco la condizioni di ammissibilità, riformulandolo nell'emendamento 3.0.5 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.4 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.6.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 3.0.6 nell'emendamento 3.0.6 (testo 2), espungendo dal testo il riferimento al comma 4 e alla lettera *d*) del comma 6, di cui era stata dichiarata l'inammissibilità.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.0.6 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.7.

MARITATI (*DS-U*). Chiedo che venga apposta la mia firma all'emendamento 3.0.7.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.7 e 3.0.9).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.11.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 3.0.11 nell'emendamento 3.0.11 (testo 2), espungendo dal testo la parte relativa al comma 1, dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.11 (testo 2) a 3.0.15).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.16.

MORO (*LP*). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 3.0.16 nell'emendamento 3.0.16 (testo 2), espungendo dal testo la parte riferita al comma 3, dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.16 (testo 2) a 3.0.18).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.19.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.19 riguarda una questione per noi molto rilevante poiché fa riferimento alle disposizioni in materia di trattamento di fine rapporto. Infatti, a causa della riforma fiscale, il trattamento di fine rapporto di chi va ora in pensione viene tassato in misura superiore al dovuto (il 23 per cento piuttosto che il 18 per cento). Tale situazione, pertanto, aggrava le condizioni dei lavoratori.

La questione è molto rilevante e, pertanto, mi piacerebbe che il Governo (dopo che non è andato in porto l'impegno assunto alla Camera dei deputati) si impegnasse o in qualche modo permettesse una soluzione del problema. Se non ricordo male, si arriva a 1.000 miliardi delle vecchie lire ed è un problema sociale molto rilevante che meriterebbe comunque una considerazione ed una risoluzione.

Voglio, quindi, sollecitare l'approvazione di questo emendamento, affinché prima di concludere la discussione sulla manovra finanziaria si riesca a trovare un rimedio ad un problema che – ripeto – è estremamente rilevante.

PIZZINATO (*DS-U*). Il problema è che le trattenute sul TFR avvengono già quest'anno, con il saldo. Se non si provvede con la legge finanziaria, in modo da poter agire nel momento in cui si farà la denuncia dei redditi, la conseguenza sarà che centinaia di migliaia di lavoratori, anzi, milioni di lavoratori (perché mediamente l'11 per cento dei lavoratori ogni anno cambia posto di lavoro), avranno dei problemi a richiedere la restituzione di questi soldi, a recuperare le maggiori tasse corrisposte sul TFR.

In questo senso vi era stato un impegno del Governo presso la Commissione finanze, dov'è all'ordine del giorno il disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera che si occupa di questa materia. Si era suggerita la soluzione con la finanziaria.

Si penalizzano milioni di lavoratori poiché non è chiaro quando saranno restituiti questi soldi. Per questo, aggiungendo la mia firma all'emendamento 3.0.19, dico al Governo che noi non possiamo non approvare questa misura con la legge finanziaria. O aspettiamo, come abbiamo fatto per l'amianto, che qualche pensionato muoia prima di restituirgli i soldi?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certo, si tratta di un problema rilevante, tant'è vero che in materia è stato approvato un disegno di legge dalla Camera dei deputati che attualmente è all'esame della Commissione finanze del Senato. Ritengo, pertanto, opportuno che si continui ad affrontare la questione in quella sede, senza investire il disegno di legge finanziaria della materia, dal momento che esiste – ripeto – un disegno di legge organico ed è già prevista la relativa copertura.

PRESIDENTE. Come ha precisato il rappresentante del Governo, sulla materia esiste già un disegno di legge organico che è oggetto di attenta trattazione nella 6<sup>a</sup> Commissione.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.19 a 3.0.21).*

PRESIDENTE Ricordo che l'ammissibilità dell'emendamento 3.0.23 risulta condizionata dalla sostituzione delle parole: «100.000», ovunque ricorrono, con le seguenti: «80.000».

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 3.0.23 e, accogliendo la condizione da lei ricordata, lo riformulo nell'emendamento 3.0.23 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.23 (testo 2) e 3.0.24).*

MORO (LP). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.25.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.26.

GIARETTA (Mar-DL-U). Signor Presidente, appongo la mia firma e riformulo l'emendamento 3.0.26 nell'emendamento 3.0.26 (testo 2), espungendo dal testo la parte dichiarata inammissibile.

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 3.0.27 e lo riformulo nell'emendamento 3.0.27 (testo 2), espungendo dal testo la parte dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.26 (testo 2) a 3.0.31).*

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 3.0.32.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.35 a 3.0.43).*

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 3.0.45.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.46 e 3.0.47).*

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.0.48 c'è una proposta di accantonamento da parte del relatore?

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. No, signor Presidente. Sull'emendamento 3.0.48 stamattina ho fatto alcune precisazioni: si tratta di una tassa di scopo e, parimenti a quanto è stato fatto con l'emendamento della Lega, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli emendamenti 3.0.49 e 3.0.50. In particolare, l'emendamento 3.0.49 indica la stessa copertura dell'emendamento 3.0.48. In pratica gli emendamenti 3.0.48, 3.0.49 e 3.0.50 istituiscono una «*pornotax*».

Propongo invece l'accantonamento degli emendamenti 3.0.51 e 3.0.52.

SALERNO (AN). Signor Presidente, io sull'invito del relatore convengo per quanto riguarda gli emendamenti 3.0.49 e 3.0.50. Circa il 3.0.51, convengo anche sull'accantonamento, però vorrei che relatore e Governo dessero una prospettiva all'accantonamento, vale a dire che l'oggetto dell'emendamento 3.0.51 è la ricerca in campo scientifico degli enti universitari, quindi stiamo parlando dei nostri poli di eccellenza, come ad esempio i politecnici.

PRESIDENTE. Procediamo con ordine.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.0.48 a 3.0.50).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.51.

SALERNO (AN). Signor Presidente, io credo di aver già espresso il senso del mio intervento e quindi ho poco da aggiungere. Volevo solo significare al relatore e al Governo la necessità di conoscere la prospettiva concreta di questo accantonamento; parliamo infatti – ripeto – dei nostri poli di eccellenza universitari, i politecnici, che vanno adeguatamente sostenuti.

Di tante spese correnti e di tante spese statali, convengo con il Sottosegretario, si potrebbe fare a meno, operando scelte forse anche drastiche. (si tratta di spese improduttive). Dobbiamo invece fare molta attenzione a non mancare di dare risposte su questo tema: semplicemente non possiamo permettercelo.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.51 in quanto condivido le argomentazioni testé svolte dal senatore Salerno. Credo che dobbiamo essere coerenti: questa manovra finanziaria sta cercando di dare risposte sul problema della competitività del Paese e la competitività si regge soprattutto sulla capacità di fare ricerca. Dobbiamo quindi compiere ogni sforzo per indirizzare risorse per la ricerca e soprattutto per i poli di eccellenza del nostro Paese.

Sappiamo, ad esempio, che il Politecnico di Torino è impegnato nel raddoppio delle sedi universitarie e questo determina una più forte esigenza di risorse finanziarie che allo stato attuale sono insufficienti. Riteniamo altresì che l'introduzione di questa imposta – che non sarebbe una tassa di scopo ma un adeguamento di imposte già esistenti – finalizzata a questa nobile scelta debba essere attentamente valutata dal relatore e dal Governo, richiedendo una risposta precisa già in questa sede piuttosto che in fase avanzata dell'*iter* del disegno di legge finanziaria. Mi auguro quindi che questo problema possa essere attentamente valutato.

CURTO (AN). Signor Presidente, intervengo per confermare che condivido quanto dichiarato poco fa dai colleghi Salerno ed Eufemi, ribadendo la richiesta forte che questo emendamento sia valutato in maniera

molto puntuale, dal momento che si tratta sostanzialmente non di un onere che si attribuisce alle finanze erariali ma di una scelta di politica economica sulla quale probabilmente si può dire una parola decisiva.

Chiedo pertanto di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.51.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.0.51, preannuncio il mio voto favorevole.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, anche io preannuncio il voto favorevole su questo emendamento ma vorrei anche allargare il discorso. Ci troviamo di fronte ad una serie di emendamenti, alcuni accantonati questa mattina, altri che stiamo accantonando ora, di contenuto analogo (nonostante certe affermazioni contrarie che ho sentito), poiché riguardano aumenti di imposte o nuove imposte destinate a sostenere la ricerca e le università.

Anche la cosiddetta *pornotax* era destinata allo stesso scopo e l'emendamento che la proponeva è stato respinto (io ho votato contro) per motivi diversi dalla tipologia di destinazione che era sempre la stessa, cioè la ricerca scientifica. Altre sono le ragioni che ci hanno portato a votare contro la *pornotax*, ma che ci portano invece a votare a favore di questa e anche delle altre imposte di scopo che hanno l'obiettivo di sostenere ricerca e università.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, una delle finalità principali per l'utilizzo delle scarse risorse che abbiamo a disposizione quest'anno è quella di concentrare le risorse stesse nei settori di principale interesse che possono servire come leva per lo sviluppo. Questi sono interventi per il potenziamento dei mercati e del *made in Italy* ed ovviamente anche per la ricerca e quindi per le nuove generazioni, per una proiezione nel futuro delle possibilità di sviluppo del Paese.

La finalità di una più efficiente dotazione – e d'altronde anche l'Istituto italiano di Tecnologia ne è la prova – di capitale finanziario e umano per la ricerca scientifica del Paese costituisce sicuramente uno degli obiettivi essenziali del Governo. È chiaro che il Governo rileva che quanto è stato stanziato nei disegni di legge di bilancio e finanziaria ad avviso del Parlamento è insufficiente, quindi sarà sicuramente compiuto uno sforzo per implementare questa dotazione.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse, è opportuno fare una valutazione comparativa tra le diverse proposte avanzate per verificare la più idonea a reperire risorse in quantità sufficienti; è chiaro che la quantità non può essere risibilmente bassa, altrimenti l'effetto sarebbe pressoché nullo. Contemporaneamente però si devono evitare altri problemi per quanto concerne le entrate. Io quindi sostanzialmente non sono in grado – e su questo sono molto chiaro – di sciogliere adesso una riserva sulla fonte di finanziamento della spesa né sul *quantum* complessivo che può essere destinato a questo settore, ma sicuramente questo è uno dei pro-

blemi che restano aperti e che andranno definiti possibilmente prima di arrivare alla discussione in Aula.

Con questo spirito quindi penso che si possa accantonare l'emendamento 3.0.51.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 3.0.51.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

CURTO (AN). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.0.52 accogliamo positivamente la posizione del Governo e a nome del senatore Salerno e degli altri sottoscrittori del Gruppo di Alleanza Nazionale lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 3.0.53.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

IZZO (FI). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.55.

*(Posto ai voti è respinto l'emendamento 3.0.56).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.57.

ZAPPACOSTA (AN). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.57.

BONATESTA (AN). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.57.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.0.57 e 3.0.58).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.59.

MODICA (DS-U). Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.59 ripeto quanto ha detto giustamente il sottosegretario Vegas: nel futuro del Paese non vi è tanto la ricerca ma l'infrastrutturazione, il capitale umano. La finalità della proposta è assicurare gli alloggi agli studenti universitari meritevoli in carenza di mezzi. Mi sembra una delle migliori destinazioni per il capitale umano del Paese, per il futuro di quei giovani che non hanno i mezzi per sostentarsi.

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 3.0.59 e 3.0.60).*

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.61 è stato ritirato.

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 3.0.62 a 3.0.65).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 e ai relativi emendamenti, nonché agli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 4, illustrati nella seduta antimeridiana di ieri.

Ricordo che gli emendamenti 4.8, 4.9, 4.10, 4.13 (limitatamente alla seconda parte), 4.16, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.16 (limitatamente al riferimento dell'onere agli anni 2002, 2005 e 2006), 4.0.19 (limitatamente al riferimento dell'onere agli anni 2002, 2005 e 2006) e 4.0.20 (testo 2) (limitatamente al comma 1) sono inammissibili.

L'emendamento 4.17 è dichiarato ammissibile a condizione di sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «80 milioni»; l'emendamento 4.0.2 è ammissibile a condizione di sostituire, ai commi 1 e 3 le parole: «30 milioni di euro per il triennio 2004-2006» con le seguenti «5 milioni di euro nell'anno 2004, 13 milioni di euro nell'anno 2005, e 13 milioni di euro nell'anno 2006»; l'emendamento 4.0.3 è ammissibile a condizione di sostituire, ai commi 1 e 3, le parole: «10 milioni di euro per il triennio 2004-2006» con le seguenti: «5 milioni di euro nell'anno 2004, 10 milioni di euro nell'anno 2005 e 10 milioni di euro nell'anno 2006».

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento 4.4.

In merito all'emendamento 4.0.16 (ammissibile solo parzialmente), relativo all'Istituto mediterraneo di ematologia, vorrei rilevare che da parte del Ministero della salute è stata predisposta una norma al riguardo da inserire in altro disegno di legge. La proposta emendativa è apprezzabile, ma va valutata in una sede più appropriata.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei motivare il nostro voto favorevole su questo emendamento e chiedere ai colleghi di riflettere in proposito.

L'articolo 4 contiene, ai commi 1 e 2, norme molto apprezzabili, per le quali ringraziamo il Governo. Si prevede il passaggio ad un automatismo dell'incremento annuale del fabbisogno di cassa delle università e degli enti pubblici di ricerca. Non vi è un aumento di stanziamenti, trattandosi semplicemente della possibilità di recuperare il grosso credito di competenza che si è creato negli anni lontani in cui la cassa era inferiore alla competenza, per cui si addebitavano allo Stato cifre rilevanti nei confronti di questi enti.

Tutto bene, dunque, salvo il fatto che non si comprende perché il tasso di incremento annuale per gli enti di ricerca sia stato fissato al 5

per cento (il che vuol dire che l'ammontare dei crediti di competenza si recupererà in circa 20 anni), mentre quello relativo alle università sia pari al 4 per cento.

Con l'emendamento 4.1 si chiede di portare al 5 per cento il tasso di incremento annuale anche per le università. Sottolineo l'importanza di tale proposta e invito i colleghi a votare a favore.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 4.1 e 4.2.

*(Posto ai voti, l'emendamento 4.1 è respinto).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2.

MARINO (*Misto-Com*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 4.2.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.2 a 4.6; posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 4.4).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.7.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che il relatore abbia sottovalutato il significato di questo emendamento, rispetto al quale in fase di illustrazione ho richiamato alcune problematiche relative all'Università di Torino e alle università statali parificate.

L'emendamento è collegato ad un disegno di legge sottoscritto da tutte le forze politiche, con firme anche prestigiose. Vi è la necessità di andare all'Università degli studi di Urbino «Carlo Bo», che è la sola università non statale che, invece di avvalersi delle libertà che lo *status* delle università non statali poneva, si è impegnata a garantire la qualità di servizi delle università statali e agli stessi loro costi.

Credo che una scelta saggia potrebbe essere quella di accantonare l'emendamento, congiuntamente all'emendamento 3.214, sempre relativo alle università, per trovare una soluzione idonea.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, per mera economia dei lavori, ferma restando una risposta di attenzione del Governo sull'emendamento 3.214, proporrei di bocciare tecnicamente l'emendamento. Confidiamo nella sua saggezza.

EUFEMI (*UDC*). Accedo a questa richiesta purché non significhi un trattamento diverso.

MORO (*LP*). Signor Presidente, si è parlato di destinare fondi all'Università di Urbino, ma non riesco a trovare il riferimento specifico nell'emendamento.

EUFEMI (*UDC*). Occorre aver riguardo alle condizioni poste nell'articolo: il contributo è subordinato ai criteri *a)*, *b)* e *c)* riferiti nella norma che sono unici per tutta Italia.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che questo emendamento è stato dichiarato ammissibile ma non sapevo assolutamente potesse riferirsi ad una sola università; a mio parere si tratta di condizioni di carattere generale applicabili a qualsiasi università.

Ritengo che il senatore Eufemi abbia ricordato l'Università di Urbino come esempio di università che integra questi requisiti, ma è chiaro che per qualsiasi altra università, da Tarvisio fino a Lampedusa, è possibile, se possiede quei requisiti, accedere a quei fondi.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, innanzi tutto, ritengo che nell'emendamento vada scritto in modo chiaro che la norma è applicabile alla generalità delle università e degli istituti superiori. Mi sembra sia questa l'interpretazione, ma allora è inutile affermare che si riferisce ad una specifica università perché sarebbe assai preoccupante.

Ad ogni modo, devo far osservare che siamo contrari anche per le modalità di copertura di questo finanziamento alle università, perché si va ad agire su altri settori che vivono un grave momento di difficoltà; ricordo infatti che c'è stata una riduzione proprio del Fondo unico dello spettacolo.

Quindi, siamo contrari per le modalità di copertura, oltre che per il principio generale: infatti o si tratta di una norma singolare, e allora non è corretto inserirla nel disegno di legge finanziare finanziaria, oppure si tratta di una norma estremamente generica, e allora ci si chiede veramente in quali casi si possa applicare, se effettivamente si può distribuire su molte università. Inoltre – ripeto – si intacca una risorsa importante per la cultura, il Fondo unico per lo spettacolo.

*(Posti separatamente voti, sono respinti gli emendamenti da 4.7 a 4.12).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.13. Ricordo che questo emendamento è inammissibile limitatamente alla seconda parte.

EUFEMI (*UDC*). Ritengo di poter trovare una soluzione riformulando l'emendamento. Il significato vero della norma è quello di favorire la diffusione della conoscenza tecnologica attraverso accordi di programma tra istituti di ricerca, centri di ricerca e università. Trattandosi di una norma di principio, credo possa trovare accoglimento da parte del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, trattandosi di una facoltà, suggerisco di riformulare l'emenda-

mento nel senso di sostituire la parola: «stipulano» con le altre: «possono stipulare».

CADDEO (*DS-U*). Ma non lo possono fare già adesso?

PRESIDENTE. *Quod abundat non vitiat.*

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, c'è un problema più di fondo che riguarda le prime tre parole dell'emendamento: «A tali fini»: non si capisce a cosa si fa riferimento, non c'è alcun legame.

Se l'emendamento implica che la quota maggiore di fabbisogno assegnata dal comma 2 sia da destinare a questo tipo di accordi, peraltro perfettamente leciti e già stipulati, sono assolutamente contrario. Dobbiamo renderci conto che l'aumento del fabbisogno è semplicemente la possibilità per questi enti di utilizzare stanziamenti che hanno già avuto e destinato, non si tratta di destinarli ad altre attività.

Suggerirei, pertanto, al presentatore di sopprimere le parole: «A tali fini».

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intendo riformulare la proposta nell'emendamento 4.13 (testo 2) nel senso da lei indicato, accogliendo altresì le modifiche suggerite dal rappresentante del Governo e dal senatore Modica.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.13 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.14 a 4.17).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.18.

MODICA (*DS-U*). Vorrei che il relatore e il sottosegretario Vegas riflettessero su questo emendamento che è di pulizia contabile e non ha alcun effetto finanziario.

Il «Consortium GARR» gestisce la rete telematica che unisce tutte le università e gli enti pubblici di ricerca e attualmente è finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Per trasferire il finanziamento dal Ministero a questo consorzio il Ministero è costretto a fare un lungo giro contabile: dà i soldi alle università e poi queste li versano al suddetto consorzio.

Con questo emendamento si tenta, senza nessun aggravio economico, di permettere che il Ministero, anziché finanziare le università allo scopo

di finanziare il consorzio, finanzia direttamente il consorzio con le medesime somme stanziare in questi anni.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Attualmente il «Consortium GARR» è assimilato agli enti parauniversitari, mentre la fondazione CRUI è assimilata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, come modificato dalla legge n. 705 del 1985, ai soggetti universitari. In questo caso, pertanto, andremmo a modificare una norma prevista nel citato decreto.

L'eccezione per il «Consortium GARR» darebbe la possibilità ad altri soggetti parauniversitari di eccepire che il medesimo riconoscimento sia esteso anche ad altri.

MODICA (*DS-U*). I consorzi tra università, nati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, come modificato dalla legge n. 705 del 1985, sono già enti. Attualmente esistono circa 20 consorzi di università pubbliche che ricevono finanziamenti sul capitolo relativo alle università. Questo non è altro che un consorzio tra università ed enti pubblici di ricerca.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La norma individuerebbe puntualmente un soggetto che dal parauniversitario passerebbe all'universitario. Pertanto, il parere è senz'altro contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se devo essere sincero, non ho ben compreso il possibile effetto ulteriore della norma. Propongo, pertanto, una bocciatura tecnica dell'emendamento in esame.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.18).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.0.1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.2.

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 4.0.2.e 4.0.3 e accetto di riformularli nei rispettivi testi 2.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.0.2 (testo 2) a 4.0.15).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.16. Ricordo che questo emendamento è stato dichiarato parzialmente inammissibile.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, accetto le modifiche all'emendamento 4.0.16, dichiarato parzialmente inammissibile, e lo trasformo nell'emendamento 4.0.16 (testo 2).

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.0.16 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.17.

GIARETTA (Mar-DL-U). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.17.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.0.17 e 4.0.18).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.19.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, accetto le modifiche all'emendamento 4.0.19, dichiarato parzialmente inammissibile, e lo trasformo nell'emendamento 4.0.19 (testo 2). Analogamente accetto le modifiche all'emendamento 4.0.20 (testo 2), che viene riformulato nell'emendamento 4.0.20 (testo 3).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.0.19 (testo 2) e 4.0.20 (testo 3)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5 e ai relativi emendamenti, nonché agli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 5, illustrati nella seduta antimeridiana di ieri.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.19 (testo 2) a 5.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.6.

MARINO (Misto-Com). Accetto le condizioni indicate per l'emendamento 5.6, che riformulo quindi nell'emendamento 5.6 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.6 (testo 2) a 5.12).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.13.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 5.13, che affronta il problema della sicurezza nel campo dei trasporti marittimi e la necessità di fornire adeguate risorse, oggi estremamente limitate, per un settore importante riguardante la vigilanza delle nostre coste.

Credo che tale problema non debba essere sottovalutato e che le risorse siano necessarie per la protezione di obiettivi sensibili e per l'esecuzione, a terra e a bordo delle navi, delle necessarie verifiche ed azioni di controllo. È una questione, pertanto, molto delicata.

L'anno scorso ci siamo fatti carico delle risorse da destinare per il controllo delle coste e la sicurezza rispetto all'immigrazione. L'emendamento in esame tratta un problema che va nella stessa direzione.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La copertura non è perfettamente idonea. Inoltre, per quanto sia apprezzabile il suggerimento di fondi destinati all'incremento della sicurezza, ricordo che l'attività delle Capitanerie di porto è inserita in un quadro più complessivo, che riguarda la ristrutturazione dei comparti di sicurezza.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se si tratta delle spese correnti necessarie al funzionamento, penso che, nei casi in cui sia necessario, si possa anche utilizzare il fondo di riserva per le spese obbligatorie piuttosto che andare a modificare la Tabella C, dove tutte le voci sono limitate al minimo, e ad intaccare il fondo per le missioni internazionali che è calibrato sui possibili rischi ed oneri connessi allo svolgimento, nel corso del 2004, di ciò che sarà necessario in una realtà che, come tutti sappiamo, rispetto al passato è ad alto rischio.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei ricordare, poiché mi sono fatto carico di tre emendamenti che riguardano il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (l'emendamento 5.13 ed altre due proposte modificative presentate all'articolo 6 e all'articolo 12), che l'insieme di queste risorse, anche se tecnicamente presentato sotto questa forma, viene complessivamente recuperato da ciò che deriverà dalle operazioni conseguenti all'introduzione del nuovo codice della strada. Tali operazioni, infatti, determineranno un incremento di gettito a tasse invariate pari a circa 130 milioni di euro per il biennio 2004-2005 e a circa 25 milioni di euro per gli anni successivi. Quindi, il recupero delle risorse è già assicurato.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ma per le finalità proposte credo che un ordine del giorno otterrebbe lo stesso risultato.

EUFEMI (*UDC*). Chiedo allora di accantonare l'emendamento 5.13.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, riconosco che questo è un problema serissimo. Ritengo però che sarebbe più opportuno procedere a una bocciatura tecnica di questo emendamento.

EUFEMI (UDC). D'accordo, signor Presidente.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.13 a 5.0.4).*

PRESIDENTE. Prima di passare all'articolo 6, procedo alla dichiarazione delle inammissibilità concernenti gli emendamenti riferiti agli articoli 6, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20 e 22. Ringraziamo gli Uffici per questo straordinario lavoro, fatto in tempi davvero eccezionali.

Dichiaro inammissibili per i profili di copertura finanziaria gli emendamenti 6.2, 6.4, 6.5, 6.7 (limitatamente al comma 4), 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4/1.

Per quanto riguarda l'articolo 7, dichiaro inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 7.0.10, 7.0.13, 7.0.14, 7.0.15, 7.0.16 e 7.0.22.

Riguardo all'articolo 8 sono inammissibili per inadeguata copertura finanziaria l'emendamento 8.0.1 – limitatamente alla lettera *c*), n. 2 – e l'emendamento 8.0.2 (limitatamente alla lettera *b*), ultimo periodo, e alla lettera *c*), capoverso *5-bis*). Ammetto con riserva l'emendamento 8.4, nel presupposto che l'onere sia riferito soltanto al 2004.

Per quanto riguarda l'articolo 10, dichiaro inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 10.17, 10.24, 10.25, 10.30, 10.31, 10.32, 10.36, 10.37, 10.42, 10.43, 10.44, 10.45, 10.46, 10.47, 10.48, 10.53, 10.56, 10.57, 10.59, 10.0.1, 10.0.7 e 10.0.12. Sono invece ammessi con riserva gli emendamenti 10.22, 10.27, 10.28 e 10.29, ammissibili a condizione di sostituire le parole: «la somma di 1.405.502 euro è destinata all'estensione ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia, con decorrenza 1° gennaio 2003,» con le seguenti: «è disciplinata l'estensione ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia, nei limiti degli importi individuali corrispondenti ad una spesa massima di 1.405.502 euro, con decorrenza 1° gennaio 2004,». È altresì ammesso con riserva l'emendamento 10.0.11 (testo 2), nel presupposto della decorrenza dell'onere dal 2004. L'emendamento 10.60 è inammissibile per materia.

Risultano poi inammissibili per copertura finanziaria i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 11: 11.7, 11.8, 11.10, 11.11, 11.14, 11.17, 11.20, 11.23, 11.24, 11.25, 11.29, 11.30, 11.31, 11.32, 11.35, 11.45, 11.55, 11.64, 11.65, 11.67, 11.72, 11.78, 11.79, 11.83, 11.86, 11.88, 11.89, 11.90, 11.91, 11.92, 11.93, 11.95, 11.96, 11.100 (limitatamente alle lettere *b*) e *c*)), 11.101 (limitatamente alle lettere *b*) e *c*)), 11.103, 11.104, 11.105, 11.107, 11.108, 11.109, 11.124, 11.125, 11.128, 11.129, 11.136, 11.137, 11.140, 11.141, 11.142, 11.143, 11.144, 11.149, 11.150, 11.151, 11.153, 11.154, 11.164, 11.170 (limitatamente al secondo capoverso), 11.171 (limitatamente al secondo capoverso), 11.172 (limitatamente al secondo capoverso), 11.175, 11.180, 11.190 e 11.0.4 (testo 2) (li-

mitatamente al penultimo periodo del comma 5). Sono inoltre inammissibili per materia gli emendamenti 11.112 e 11.114. Sono invece ammessi con riserva gli emendamenti 11.77 (nel presupposto che, ove approvato, sia riformulato con riferimento al triennio 2004-2006 sia dell'onere che della copertura) e 11.174 (condizionato alla sostituzione della parola: «nelle» con la seguente: «alle»).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Molto bene.

PRESIDENTE. In effetti è una decisione da apprezzare.

Con riferimento all'articolo 12, risultano inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4, 12.8, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.19, 12.20, limitatamente al secondo periodo, 12.22, 12.26, 12.27, 12.29, 12.30, 12.31, 12.32, 12.33, 12.34, 12.37, 12.38, 12.0.2, 12.0.7, 12.0.8 e 12.0.9 (testo 2).

Con riferimento all'articolo 14, risultano inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 14.7, 14.9, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.14, 14.15, 14.17, 14.18, 14.19, 14.21, 14.52 e 14.74. L'emendamento 14.57 è inammissibile per materia. Sono invece ammessi con riserva gli emendamenti 14.1 (nel presupposto che, ove approvato, la copertura sia riferita anche ad altre rubriche della tabella A) e 14.59 (condizionato alla sostituzione delle parole: «2004: + 30.000 – 2005: + 30.000 – 2006: + 30.000» con le seguenti: «2006: – 30.000»).

Per quanto riguarda l'articolo 15, sono dichiarati inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.9, 15.13, 15.14, 15.0.1, 15.0.2, 15.0.3, 15.0.5, 15.0.8 e 15.0.24, mentre l'emendamento 15.0.12 è ammesso con riserva, a condizione di introdurre la clausola di invarianza degli oneri nel comma 2.

Con riferimento all'articolo 16 sono inammissibili, per problemi di copertura finanziaria, gli emendamenti 16.21, 16.0.9, 16.0.15, 16.0.17, 16.0.22

Per quanto riguarda l'articolo 17, sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.5, 17.8, 17.0.1, 17.0.2 (limitatamente ai commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 10), 17.0.3, 17.0.4, 17.0.9, 17.0.10, 17.0.12, 17.0.13, 17.0.14, 17.0.15, 17.0.16, 17.0.19, 17.0.20 e 17.0.21. È ammesso con riserva l'emendamento 17.0.22, a condizione che nella copertura di cui alle lettere b), c) e d) si faccia riferimento al Fondo nazionale per le politiche sociali), mentre sono inammissibili per materia gli emendamenti 17.0.23 e 17.0.24.

Per quanto riguarda l'articolo 18 sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 18.5, 18.0.8, 18.0.17, 18.0.18 e mentre l'emendamento 18.0.10 è dichiarato inammissibile per materia.

Per quanto riguarda l'articolo 20, sono dichiarati inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 20.13 e 20.0.6.

Per quanto riguarda l'articolo 22, sono dichiarati inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.22, 22.24 (limitatamente alla lettera c), 22.25 (limitatamente alla lettera

c), 22.26 (limitatamente all'ultimo periodo della lettera c), 22.27 (limitatamente all'ultimo periodo della lettera c), 22.29, 22.36, 22.37, 22.40, 22.41, 22.47, 22.49, 22.55, 22.56, 22.57, 22.59, 22.60, 22.62, 22.64, 22.65, 22.80, 22.0.18, 22.0.19, 22.0.2. Sono inammissibili per delega gli emendamenti 22.50/1, 22.50, 22.51, 22.52, 22.53, 22.54 e, per materia, gli emendamenti 22.67, 22.68 e 22.0.7. L'emendamento 22.23 è improcedibile.

Passiamo all'articolo 6 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 6, che, non essendovi obiezioni, si intendono illustrati.

Ricordo che per i profili di copertura finanziaria gli emendamenti 6.2, 6.4, 6.5, 6.7 (limitatamente al comma 4), 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4/1 sono inammissibili.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sulla proposta 6.0.4 e sull'emendamento 6.6 tendente ad aggiungere un comma all'articolo 6. In pratica si autorizza una spesa massima di 25 milioni di euro per l'anno 2004 e di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, da iscrivere in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo quanto stabilito dall'articolo 6 del Trattato lateranense stipulato con la Santa Sede. In buona sostanza si prevede che le modalità, i criteri e l'entità delle erogazioni a favore dei soggetti creditori siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento al suddetto emendamento, si evidenzia la questione inerente alla Tabella A. L'importo è relativamente modesto e finalizzato a dar corso ad un accordo di carattere internazionalistico.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare momentaneamente l'emendamento 6.1.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, ritengo che alcune proposte emendative sull'articolo 6 rivestano particolare rilevanza. In particolare, insisto nell'affermare che i crediti per danno erariale vantati dallo Stato o dagli enti pubblici derivanti da sentenze della Corte dei conti possono formare oggetto di accordo transattivo tra l'Amministrazione creditrice ed il debitore esattamente individuato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.3.

EUFEMI (*UDC*). Considerata la connessione di materia, chiedo di poter accantonare l'emendamento 6.3, similmente a quanto già avvenuto per l'emendamento 5.13.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Propongo di accantonare momentaneamente l'emendamento 6.6/1. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'emendamento 6.6.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Propongo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Nella parte dispositiva emerge un riferimento alla Tabella A; mi chiedo se davvero sia così.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento riguarda una risistemazione dei rapporti nei confronti del Comune di Roma, fino a tutto il 1988, e verso l'ACEA, per il periodo 1999-2002, per la fornitura dell'acqua allo Stato Città del Vaticano.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In base ai Patti lateranensi, la fornitura dell'acqua era posta a carico dello Stato italiano. Dal 1988, però, non è stata pagata. A questo punto è necessaria una triangolazione, per cui lo Stato deve rifondere, per conto del Vaticano, l'ACEA, che ha una partita aperta.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 6.6 è accantonato.

*(Posti separatamente ai voti gli emendamenti 6.7, per la parte ammissibile, e 6.0.1 sono respinti. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.0.4).*

Passiamo all'articolo 7 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 7.

Ricordo che sono inammissibili i seguenti emendamenti: 7.0.10, 7.0.13, 7.0.14, 7.0.15, 7.0.16 e 7.0.22.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare alcuni emendamenti all'articolo 7 e per chiedere l'accantonamento di altre due proposte emendative: mi riferisco all'emendamento 7.0.11, che riguarda ancora la questione relativa all'inflazione per i trasferimenti agli enti locali, e il 7.0.12, che concerne il fondo di 300 milioni di euro destinato agli enti locali.

Possiamo definire positivo l'articolo 7 per le autonomie territoriali perché esso prevede il rimborso dell'IVA sui servizi di trasporto pubblico regionale e locale, una questione aperta ormai da molto tempo.

L'articolo 7, al comma 1, è dichiaratamente «transitorio», perché riporta la seguente dizione: «nelle more della determinazione dell'aliquota definitiva di compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto».

La proposta emendativa 7.1 tende a porre in atto una «transitorietà più definita». Inoltre, si tratta di un emendamento che non comporta costi, con natura che si potrebbe definire ordinamentale, in quanto la transitorietà viene stabilita fino alla «definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale con gli interventi, anche di carattere legislativo, in relazione ai lavori dell'Alta Commissione di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 289». Come è noto, ci si riferisce all'Alta Commissione, che ha il compito di definire, appunto, lo scheletro del federalismo fiscale e dell'applicazione dell'articolo 119 della nostra Costituzione, che è un po' il pilastro di tutto l'impianto. Come si dimostra anche in questa discussione, se non c'è una messa a regime di quella situazione, difficilmente si potrà continuare a procedere in questo modo, nel rapporto tra Stato, Regioni ed autonomie locali sul piano finanziario.

Credo, pertanto, che questo emendamento possa essere accolto in quanto statuisce semplicemente una transitorietà più definita. Non prevedere fino a quando sarà stabilita la compartecipazione, vorrebbe dire riferirsi ad un futuro indeterminato; con l'approvazione della proposta emendativa che proponiamo ci si legherebbe ai lavori di una Commissione che tra l'altro, come noto, deve comunque completarli entro un tempo definito.

Attribuiamo poi una notevole importanza all'emendamento 7.0.9, il cui primo firmatario è il collega Brunale: probabilmente, peraltro, al riguardo sono state presentate altre proposte di contenuto analogo. L'emendamento prevede un incremento dell'accisa sui carburanti pari a 3 centesimi di euro per litro, da destinare alla costituzione di un fondo per il risanamento e lo sviluppo del trasporto pubblico locale. Qui siamo di fronte ad un uso proprio della leva fiscale poiché si destinano i proventi derivanti da un incremento dell'accisa sui carburanti al beneficio collettivo derivante da un trasporto pubblico più efficiente e dunque capace anche di ridurre la congestione da inquinamento e tutti gli altri aspetti legati allo sviluppo del traffico privato.

Ho sottoscritto questo emendamento ben volentieri. Mi sembra però un po' limitativo aver destinato i proventi di questo incremento dell'accisa sulla benzina esclusivamente al trasporto pubblico locale su gomma. Credo che sarebbe utile, se naturalmente la maggioranza e il Governo saranno d'accordo sulla proposta qui contenuta, modificare la destinazione e consentire anche la possibilità di finanziare il trasporto ferroviario locale e regionale. Infatti, in molte Regioni italiane si assiste allo sviluppo di sistemi di trasporto su ferro che però non sono supportati adeguatamente dal contributo dello Stato, dato che tali contributi sono sostanzialmente fermi da molti anni. Certo, l'emendamento comporta un aumento dell'imposizione, me ne rendo conto, però è finalizzato ad un beneficio di cui la collettività evidentemente potrebbe valutare e apprezzare l'effetto. Faccio presente, tra l'altro, che questo emendamento è sostenuto unitariamente dagli assessori alla mobilità di tutte le Regioni italiane, dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani, e quindi ancora una volta ci troviamo di fronte ad una proposta che va al di là dell'appartenenza a schieramenti po-

litici. È un fatto molto importante, che potrebbe essere anche caratterizzante di questa manovra finanziaria.

Infine, l'emendamento 7.0.21, a differenza di quelli che ho appena illustrato, prevede un onere, in quanto prevede un finanziamento delle funzioni trasferite dallo Stato alle Regioni in materia di viabilità.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nel richiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 7.0.9, vorrei sottolineare che quello della mobilità, e soprattutto della sua qualità, è oggi un tema estremamente delicato ed importante. Il settore del trasporto pubblico ci fa apparire in Europa tra i Paesi più in ritardo su questo versante, perché nel nostro territorio vediamo circolare ancora automobili fatiscenti. Sembra quasi di essere in una nazione della costa nord-africana; infatti, uno degli impatti che più ci colpisce in quei Paesi è il tipo dei veicoli usati per la circolazione ed il trasporto pubblico. L'Italia rappresenta da questo punto di vista in Europa una delle situazioni più disagiate; quindi ritengo l'emendamento molto importante ed invito il Governo a dare una proposta convincente su questo versante.

MODICA (*DS-U*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 7.0.9.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei svolgere una riflessione sull'emendamento 7.0.19, identico al 45.0.15. Questo emendamento riguarda una materia che abbiamo trattato anche lo scorso anno, in occasione dell'esame della legge finanziaria, poiché propone l'istituzione di un'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri e merci sulle aeromobili a favore dei Comuni in cui risiedono gli aeroporti nonché dei Comuni confinanti. L'addizionale è pari a 1 euro per passeggero e a 0,01 euro per chilogrammo di merce imbarcata. Sottolineo che gli aeroporti maggiori sono tutti collocati in Comuni minori (cito ad esempio Fiumicino, Malpensa e Linate); quindi la presenza degli aeroporti in questi Comuni determina costi insopportabili per queste comunità e per quelle viciniori, oltre a conseguenze negative di altro tipo, come ad esempio i rumori. Non si può, di anno in anno, rinviare la soluzione del problema; è necessario dare una risposta. Non vi sono oneri per lo Stato, si prevede un contributo a carico dei passeggeri e a carico di coloro che usano il trasporto aereo per le merci.

Considerate quindi le difficoltà che questi Comuni incontrano e le grandi opere che spesso sono necessarie, io propongo di accantonare questi emendamenti, in modo che il Governo formuli una risposta in merito. Da un lato il Governo non fa trasferimenti, dall'altro le società di trasporto aereo non erogano i contributi necessari a queste comunità. Non possiamo continuare a non dare una risposta, soprattutto nel momento in cui è necessario ed urgente mettere in campo interventi che rendano sempre più efficiente il servizio.

MICHELINI (*Aut.*). Signor Presidente, l'emendamento 7.0.18 riguarda un argomento a cui noi annettiamo una rilevante importanza. Esso riguarda le modalità con le quali le Regioni a statuto speciale partecipano agli obiettivi del Patto di stabilità e crescita. Questo tema è stato affrontato anche lo scorso anno ed ha avuto un epilogo che a nostro giudizio è sostanzialmente lesivo della competenza in materia di bilancio delle Regioni a statuto speciale. Non solo, a nostro giudizio è anche lesivo della dignità di quelle stesse Regioni.

Si prevede, infatti, nella norma che noi chiediamo di emendare che la partecipazione delle Regioni a statuto speciale al Patto di stabilità e crescita avvenga mediante un accordo con il Governo sulla base del livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti. Io credo che una simile decisione costituisca un'interferenza sostanziale nelle modalità di gestione delle risorse da parte delle Regioni. Ad esempio, nelle Regioni a statuto speciale, come quelle del Trentino e dell'Alto Adige, dove esiste la competenza in materia di ordinamento dei Comuni, e quindi anche in materia di finanza locale, noi chiediamo l'osservanza dei principi che sono legati agli obiettivi di stabilità e crescita, che a noi evidentemente vengono richiesti dal livello nazionale, ma non ci permettiamo nella maniera più assoluta di definire il livello delle loro spese correnti. Credo che, se facessimo una cosa simile, otterremmo una autentica rivoluzione da parte dei Comuni. Sarebbe come mandare a casa i sindaci, togliendo loro la responsabilità nella gestione delle loro finanze.

Purtroppo il Governo centrale si comporta in questa maniera con le Regioni a statuto speciale. Per questo noi proponiamo una modifica che non stravolge nella sostanza i contenuti della partecipazione delle Regioni a statuto speciale agli obiettivi che ho appena annunciato, ma che tenta di salvaguardare la dignità del livello istituzionale e, naturalmente, anche le competenze in materia di bilancio. Cerchiamo semplicemente con questo emendamento di stabilire come il concorso delle Regioni a statuto speciale avvenga non già attraverso un accordo sul livello delle spese correnti ed i relativi pagamenti, ma mediante la realizzazione di intese tra il Governo ed i Presidenti delle Giunte regionali e provinciali nell'ambito delle procedure previste negli statuti e nelle relative norme di attuazione. Questo significa sostanzialmente che, anche nel caso in cui il Patto di stabilità e crescita richiedesse la determinazione, o meglio l'accordo, sui livelli di spesa, questo dovrebbe comunque essere definito nell'ambito delle procedure previste dalle norme di attuazione.

Noi comprendiamo le difficoltà che sono state manifestate lo scorso anno da parte del Governo, il quale aveva evidenziato come talune Regioni non collaborassero alla esibizione dei dati necessari per definire le modalità di partecipazione. Proprio per questo motivo abbiamo introdotto, rispetto alla normativa previgente, la data del 31 marzo come termine entro il quale le intese devono essere raggiunte. In più, non abbiamo soppresso le parti del comma 18 dell'articolo 29 della legge finanziaria dello scorso anno, che sanziona i comportamenti dilatori delle Regioni, ma prevediamo che, nel caso in cui le Regioni fossero inadempienti, il Governo

avrebbe la possibilità di disciplinare in maniera autonoma i flussi di cassa nei confronti delle Regioni. È una sanzione che potrebbe costringere quelle Regioni renitenti ad adempiere a quanto previsto da questa norma.

Il problema, per essere chiaro, non è sui contenuti, ma sul riconoscimento della dignità istituzionale delle Regioni rispetto allo Stato. Credo che questo sia uno dei principi basilari, perché se poniamo invece le Regioni, anche quelle a statuto speciale, in posizione tecnicamente subalterna allo Stato, con tutta probabilità non siamo in grado di ottenere una partecipazione convinta e non imposta agli obiettivi di stabilità e crescita.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo in riferimento alle precisazioni del senatore Vitali. Dico subito che se la differenziazione classica tra tributi, tasse e contributi induce ad assimilare l'IVA all'IRPEF, in realtà l'IVA si differenzia sostanzialmente dalle altre due per la neutralità e la trasparenza. Da ciò deriva un'ulteriore peculiarità, cioè l'impossibilità della individuazione della formazione del tributo. È vero, come richiamava il senatore Michellini, che per alcune Regioni a statuto speciale è comunque determinata un'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto che afferisce alla finanza regionale, ma questo appartiene alla caratteristica pattizia degli statuti straordinari. Per gli statuti ordinari, la difficoltà di individuazione del tributo fa sì che questi non siano ricompresi negli obiettivi dell'Alta Commissione, tra i quali vi è quello di regolare i meccanismi propri relativi all'aliquota dell'IRAP e all'aliquota dell'IRPEF. L'articolo 7 recita: «Nelle more della determinazione dell'aliquota definitiva di compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto (...)»; con ciò si manifesta la necessità di avere una possibilità individuazione molto più larga rispetto a quella che potrebbe derivare dai compiti dell'Alta Commissione, che invece sono più ristretti e perimetrati. Questa è la ragione principale per la quale sull'emendamento 7.1 del senatore Vitali non posso esprimere un parere favorevole.

L'emendamento 7.0.1, che prevede l'aumento dell'accisa dello 0,03 per litro sui carburanti, è un'anticipazione di quello che dovrebbe essere deciso dall'Alta Commissione, individuando le parti che dovrebbero afferrire alle finanze locali. Lo stesso discorso viene affrontato dal senatore Marino, che difende in particolar modo le ragioni delle Regioni a statuto speciale, le quali hanno la possibilità, con le Commissioni paritetiche, di sviluppare, per mandato proprio dello Statuto straordinario a base pattizia, una trattativa che non può essere ripresa, per motivi costituzionali, in una legge ordinaria, stante che le determinazioni della Commissione paritetica vengono sovraordinate a quelle della legge ordinaria.

In conclusione, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1 e 7.2, perché siamo in materia di rimborso delle quote IVA delle esternalizzazioni. Tutto ciò poi è estraneo al meccanismo del futuro federalismo fiscale.

VITALI (DS-U). E la transitorietà?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certo, c'è la transitorietà, ma vedremo cosa succederà. Vale la pena conservare senza modifiche il meccanismo del rimborso delle quote IVA.

Circa gli emendamenti 7.0.1 e seguenti vorrei essere molto chiaro. Noi siamo abituati a ragionare in lire e quando vediamo una cifra in euro si avvia un processo di calcolo mentale che per le persone della mia età è complicato e richiede un certo tempo. Parlare di 0,03 euro significa parlare di 60 lire, quindi di un aumento notevole del prezzo della benzina; pertanto occorrerebbe valutarne l'impatto anche sull'inflazione. Ma non è solo questo il punto.

È vero che non c'è un impatto diretto sulla finanza pubblica per queste spese, ma non possiamo pensare di risolvere alcuni problemi finanziari scaricando, in un modo o nell'altro, sul contribuente o sul consumatore costi che dovrebbero essere determinati in modo diverso. Le società di trasporto pubblico locale, stando alla legge attualmente vigente, dovrebbero coprire una percentuale dei costi con il ricavo dei biglietti e poi svolgere un'azione di contenimento degli stessi. Se adottiamo la «cura» Poste o Ferrovie, introducendo elementi esterni di finanziamento, manteniamo delle diseconomie (per esempio, c'è da domandarsi perché in alcune grandi città il prezzo del biglietto sia sensibilmente diverso da altre), non razionalizziamo né miglioriamo il servizio e creiamo una notevole confusione nei bilanci. In sostanza permettiamo a queste società di andare avanti con un meccanismo che porterà ad un progressivo e crescente indebolimento della ragioni finanziarie degli enti medesimi. Con questo contributo esterno, ad esempio, oggi parliamo di un aumento di 0,03 euro, l'anno prossimo parleremo di un aumento di 0,06 euro senza risolvere il problema. Questo è un ragionamento che mi porta ad esprimere un parere in senso contrario.

Un'ulteriore osservazione, forse più banale, che non dovrebbe essere trascurata da questa Commissione, è relativa al fatto che facciamo pagare un servizio a chi non ne fruisce direttamente e non con un meccanismo di carattere fiscale, che interviene sulla generalità, quindi operando una ridistribuzione classica dal ricco al povero, ma operando una ridistribuzione tra chi non ha un decente servizio pubblico locale, e deve usare mezzi propri con un certo onere per se stesso e la sua famiglia, e chi invece ce l'ha.

Quindi, anche sotto il profilo del buon andamento del sistema del trasporto pubblico di massa, non esprimo parere favorevole su questi emendamenti.

DETTORI (Mar-DL-U). Vorrei sapere quale città il Sottosegretario aveva in mente nel fare quel genere di riferimenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Qualunque città italiana.

Vediamo anche se viene rispettato il principio sancito dalla legge della percentuale dei ricavi rispetto ai costi. Forse sarebbe opportuno un chiarimento sotto questi profili prima di procedere ad aumenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.0.19 del senatore Pizzinato riguardante gli aeroporti, correlato ad altre proposte emendative analoghe già respinte, bisogna fare un minimo di attenzione perché la questione è delicata. Vi sono state enunciazioni relative ai comuni turistici e ai comuni aeroportuali; si è detto che i primi sono svantaggiati perché subiscono una pressione in termini di popolazione sicuramente superiore nei periodi estivi e minore in quelli invernali anche se hanno redditi crescenti e che i comuni non turistici, anch'essi svantaggiati, dovrebbero essere compensati in altro modo; si è detto, inoltre, che i comuni dove sono allocati gli aeroporti godono di certi vantaggi, mentre quelli vicini non immediatamente confinanti – in mente ho degli esempi chiari – che magari subiscono danni derivanti dal rumore e dall'inquinamento, non vengono compensati. In sostanza, si introdurrebbe una sorta di gara al rialzo che non so fino a che punto sarebbe conveniente.

Infine, anche se l'addizionale di un euro non è rilevante, si deve tenere presente che, grazie alla riallocazione del sistema dei trasporti aerei internazionali, stiamo assistendo al rischio notevole di spiazzamento dei cosiddetti «hub» italiani a vantaggio di quelli stranieri. Introdurre una tassa di questo genere, anche se limitata nella sua portata, sicuramente creerebbe nell'opinione pubblica internazionale un effetto di spiazzamento con ripercussioni molto negative sul volume dei traffici del nostro Paese e sulla sua competitività economica.

Mi permetto, quindi, di consigliare ai presentatori di ritirare l'emendamento 7.0.19 altrimenti esprimo parere contrario.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.1 e 7.2).*

Passiamo all'emendamento 7.0.3, identico agli emendamenti 7.0.1, 7.0.2, 7.0.4, 7.0.5, 7.0.7 e 7.0.9.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento tanto più che sul tema del trasporto pubblico locale si è registrato un consenso trasversale da parte di molte forze politiche. Mi sembra che l'80 per cento dei Gruppi parlamentari presenti in Senato abbia presentato proposte emendative di analogo contenuto.

Intendo svolgere solo due considerazioni. La prima, di carattere generale, riguarda le motivazioni addotte dal sottosegretario Vegas a sostegno del parere contrario su questo emendamento. Il Sottosegretario ha fatto il seguente ragionamento: se accedessimo alla proposta contenuta nell'emendamento ci troveremmo nella situazione paradossale per cui il servizio di trasporto pubblico verrebbe pagato da chi, in sostanza, non ne fruisce direttamente. Questo ragionamento in un certo senso ha una sua validità soprattutto per un motivo. Mi sto limitando a svolgere – ripeto – considera-

zioni di carattere generale perché poi entrerà nel merito della proposta. Nella scorsa legislatura il Gruppo dei Verdi promosse l'istituzione della *carbon-tax* il cui gettito era destinato non solo a ridurre il costo del lavoro, ma anche a finanziare alcuni interventi, tra cui quello di trasporto pubblico, riducendo i danni derivanti dall'inquinamento atmosferico.

Nel merito il sottosegretario Vegas potrebbe avere ragione se le risorse del fondo previsto nell'emendamento in questione fossero indirizzate direttamente alle società di trasporto, ma così non è. Esse, infatti, sono indirizzate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle Regioni e agli enti locali. Ognuno secondo la propria competenza è chiamato ad intervenire per garantire maggiore efficienza e sostenibilità al servizio pubblico locale. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di ammodernare il parco macchine disponibile e a quella di progettare per le città una mobilità più sostenibile che consenta di usufruire di un servizio più efficiente.

Quindi il ragionamento secondo cui le società devono contenere i costi, aumentare il prezzo dei biglietti e conseguentemente rendere più trasparente il bilancio è molto parziale. La mia parte politica non propone assolutamente questo; propone di indirizzare le risorse prevalentemente su tre canali: Ministero delle infrastrutture e trasporti, Regioni e enti locali.

Per queste ragioni credo sia opportuno che il rappresentante del Governo rilegga con maggiore attenzione il contenuto della proposta emendativa.

VITALI (*DS-U*). Anch'io dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 7.0.9. Non intendo ripetere quanto già affermato dal senatore Ripamonti in riferimento alla risposta fornita dal sottosegretario Vegas, ma piuttosto richiamare la situazione attuale del finanziamento del trasporto pubblico locale che, in base al decreto legislativo n. 422 del 1997 recante norme sul conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale, impone agli enti locali un onere ormai non più sostenibile. Infatti, secondo il citato decreto legislativo, il riparto dei costi doveva essere il seguente: il 65 per cento alle Regioni per i servizi minimi e il 35 per cento alle aziende attraverso la tariffa; gli enti locali avrebbero dovuto coprire solo i servizi aggiuntivi. La situazione attuale, invece, è molto diversa: il 51 per cento dei costi va alle Regioni, il 33 per cento ricade sulle tariffe, il 6 per cento ad entrate diverse e il 10 per cento agli enti locali. Gli enti locali sono intervenuti in maniera massiccia, prevalentemente attraverso la soluzione del ricorso ai mutui. Ovviamente è una strada non più percorribile in quanto gli enti locali non possono più contrarre mutui per ripianare disavanzi di gestione e il Patto di stabilità interno non consente più di operare attraverso la spesa corrente.

Il fondo nazionale dei trasporti è inoltre sostanzialmente bloccato dal 1997, non essendovi mai stato a partire da quell'anno un incremento di risorse; anzi, di anno in anno si riscontra una perdita perché non viene neanche riconosciuto il tasso di inflazione. Se si considera poi il costo legato al regolare rinnovo dei contratti di lavoro si è anche in questo caso di fronte, come accade anche per il settore della sanità, ad una situazione molto grave.

È evidente, come diceva anche il senatore Ripamonti, che la proposta dell'aumento dell'accisa sulla benzina serve per finanziare almeno in parte il trasporto pubblico. È una misura che tende in generale a far pagare i costi di tale incremento al trasporto privato. Poiché la tendenza dovrebbe essere quella di spostare quote del trasporto dal mezzo privato a quello pubblico, ritengo che si tratti di una misura assolutamente congrua ed intelligente. Se esiste un problema di misura, il Governo e la maggioranza potrebbero anche valutare un incremento di 2 anziché 3 centesimi di euro per litro dell'accisa sui carburanti, sempre che il problema sia effettivamente legato agli effetti generali e complessivi che una misura del genere potrebbe avere; altrimenti si deve proporre un'altra soluzione. È però assolutamente inaccettabile che si dica di no a questa proposta senza avanzare contestualmente una controproposta.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei comunicare ai colleghi che mentre siamo impegnati in quest'Aula è giunta notizia della sentenza della Cassazione che ha annullato la condanna a 24 anni pronunciata dalla corte d'assise d'appello di Perugia nei confronti del senatore a vita Andreotti, che viene dunque definitivamente dichiarato innocente. È una sentenza che ci riempie di gioia, che viene emessa a conclusione di un processo tormentato e ristabilisce una volta per tutte la verità rispetto ad una pagina importante della storia del nostro Paese. (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, pur dichiarando il voto favorevole all'emendamento 7.0. 9, trovo strano, ma non vorrei che fosse soltanto una mia impressione, che il Governo non formuli una proposta in merito al sostegno al trasporto locale. Certamente i componenti della Commissione non vogliono dare vita ad una prova di forza nei confronti del Governo, bensì vogliono soltanto sapere se il Governo terrà conto di questo problema. Sarebbe quanto meno strano che il Governo predisponesse un insieme di provvedimenti senza immaginare alcuna soluzione in merito al sostegno al trasporto locale. Tra l'altro, credo che non vi sarebbe difficoltà alcuna a ritirare tutti gli emendamenti se il Governo facesse una proposta in tal senso, a prescindere dalla soluzione immaginata.

Esistono in materia due ordini di problemi. Il primo è relativo al fatto che bisogna tener conto di un diritto alla mobilità, ovviamente accettabile dal punto di vista qualitativo. L'altro è relativo al fatto che molte nostre città stanno trasformandosi sempre più in vere e proprie camere a gas. Ritengo che sia auspicabile che il Governo dimostri un'attenzione specifica al problema, dal momento che se ne parla da molto tempo e che la soluzione di immaginare un pagamento a tariffa non dà risultati sperati.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, intervengo brevemente su questo argomento. Non ho particolari perplessità sull'oggetto dell'emendamento anche perché credo che il problema del trasporto pubblico locale e l'esigenza di ammodernamento siano sotto gli occhi di ciascuno di noi, soprat-

tutto sotto gli occhi del Governo. Mi ha particolarmente convinto l'osservazione del sottosegretario Vegas circa l'eccessivo onere che deriverebbe dall'aumento dell'accisa sulla benzina, il cui ricavato dovrebbe poi costituire il fondo necessario per raggiungere l'obiettivo prefissato. In alternativa, si potrebbe quindi immaginare di destinare a tale scopo il ricavato delle multe che ciascun Comune a livello locale emette nei confronti dei cittadini che contravvengono al codice della strada. All'inizio di ogni anno i Comuni dovrebbero comunicare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la destinazione dei fondi delle multe relative all'anno successivo però nessun Comune lo fa; ne parlo per esperienza diretta, essendo stato assessore della regione Campania.

VITALI (DS-U). In questo caso si proporrebbe la riallocazione di risorse già esistenti. È chiaro che i Comuni operano già in tal senso e non credo che questa proposta possa essere risolutiva. Con quali fondi i Comuni potrebbero sostenere i disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto?

IZZO (FI). Certamente non procedono alla riallocazione di tutto il ricavato dalle multe.

VITALI (DS-U). I Comuni incassano molto di più con la mobilità, che con le multe.

IZZO (FI). Senatore Vitali, sfido chiunque a verificare presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti se c'è qualche Comune in Italia che comunichi, in base all'obbligo statuito dal codice della strada, la destinazione d'uso del ricavato delle multe.

Credo dunque che il problema si potrebbe risolvere in questa direzione; è soltanto una proposta alternativa ma di certo il problema non si potrà mai risolvere con l'aumento dell'accisa sui carburanti.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 7.0.1 a 7.0.17.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.18.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, sono favorevole all'approvazione di questo emendamento al punto che lo riterrei opportuno anche in riferimento alle Regioni a statuto ordinario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi sembra che si tratti, sostanzialmente, del testo dell'anno scorso.

MICHELINI (Aut). L'emendamento è identico a quello proposto l'anno scorso, ad eccezione di una frase. Infatti, il comma 18 dell'articolo 29 dello scorso anno prevedeva che «(...) concordano il livello delle spese

correnti e dei relativi pagamenti». Nell'emendamento in esame, invece, si prevede che realizzano intese «tra il Governo e i presidenti delle giunte regionali e provinciali nell'ambito delle procedure previste».

Vorrei porre alcuni quesiti al Presidente della Commissione bilancio. Il Governo è titolato a stipulare con Ecofin un accordo concernente il livello (cioè l'importo in valore assoluto oppure relativo) della spesa corrente dello Stato di quest'anno? Secondo il mio giudizio non è titolato a farlo poiché la competenza in materia di bilancio è del Parlamento. Quindi, fino a prova contraria, l'eventuale definizione di un accordo su materie di competenza del Parlamento deve spettare al Parlamento stesso.

Nelle Regioni a statuto speciale, ma anche in quelle a statuto ordinario, la competenza sul bilancio è del Governo oppure dei consigli regionali? La competenza è dei consigli regionali. Dunque come può stare in piedi questa norma? Un funzionario del Ministero dell'economia e delle finanze e un funzionario di una singola Regione si incontrano e definiscono fra loro un accordo; poi il funzionario della Regione informa la rispettiva giunta che è stato definito un «qualcosa» da prendere o lasciare. Ma se il consiglio si dovesse «ribellare», rifiutando tale procedura e rivendicando la propria competenza, dove andrebbe a finire l'accordo?

Proprio sotto questo profilo parlo di offesa della dignità delle Regioni e di interferenza nella competenza della materia del bilancio, perché non è così che si trattano le Regioni, e più in generale gli enti locali. C'è un problema di corresponsabilità e le norme di attuazione devono disciplinare il rapporto fra Stato e Regioni, ma non si può trattare di norme che scendono a livello gestionale. Questo è il problema di fondo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho avuto modo di riesaminare il testo della legge finanziaria dell'anno scorso che l'emendamento in esame andrebbe a novellare.

Si potrà poi anche valutare quale possa essere il soggetto idoneo, vale a dire se il Ministero dell'economia e delle finanze, i due governi e così via. Proporrei di rinviare all'esame dell'Assemblea la questione e in questa sede di procedere ad una bocciatura tecnica dell'emendamento.

In ogni caso, non possiamo modificare quanto previsto «per il triennio 2003-2005» riferendolo piuttosto al «triennio 2004-2006», perché questo significherebbe che la procedura per il corrente anno non potrebbe essere posta in atto. Tra l'altro, nella norma dell'anno scorso (che mi sembrava condivisa a livello parlamentare anche dal suo Gruppo) è contenuta una disposizione di salvaguardia che non ritrovo nella proposta emendativa ora all'esame.

MICHELINI (*Aut.*). Signor Sottosegretario, nel caso in cui non c'è l'accordo (noi prevediamo entro il 31 marzo di ogni anno), il Governo necessariamente dovrebbe intervenire per «allineare» le Regioni.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, insisto nel ricordare il problema della *vacatio*, che inevitabil-

mente dovremo affrontare se modificheremo il testo in vigore prevedendo che la procedura entri in funzione dal 2004.

MICHELINI (*Aut.*). Nell'emendamento ho previsto lo slittamento di un anno per il semplice motivo che il Patto di stabilità al quale facciamo riferimento in questo momento si riferisce al triennio 2004-2006.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rilevo, però, che per consentire che questa modifica entri in vigore dal 2003 sarebbe necessaria una riformulazione dell'emendamento. Ritengo possa essere un esercizio da riservare all'esame del provvedimento in Aula.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi scusi, signor Sottosegretario, ma rilevo che la norma di salvaguardia non è confermata, ma modificata sostanzialmente. L'emendamento 7.0.18, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, cui si è testé riferito il senatore Michelini, recita: «entro il 31 marzo di ogni anno di intesa tra il Governo e i Presidenti delle Giunte regionali e provinciali», ma l'intesa deve stabilirsi «nell'ambito delle procedure previste negli statuti e nelle relative norme d'attuazione».

La norma approvata l'anno scorso, invece, prevede che si debba raggiungere l'accordo ma, nel caso e sino a quando ciò non avvenga, interviene il Ministero dell'economia e delle finanze. Parlare di un accordo da stipulare nell'ambito delle procedure previste negli statuti e nelle relative norme d'attuazione (ad esempio per due Regioni come la Sicilia e la Sardegna) significa non dire niente, non fare accordi, perché attraverso le commissioni paritetiche gli accordi non si realizzano mai. Confermo quindi il mio parere contrario.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.18).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.19.

PIZZINATO (*DS-U*). Dal momento che l'emendamento da me presentato all'articolo 45 è identico all'emendamento 7.0.19 in materia dei trasporti intervengo in dichiarazione di voto su entrambi.

La mia proposta è che l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri e merci sugli aeromobili non sia versata direttamente ai singoli Comuni, ma venga versata in un apposito fondo presso il Ministero dell'interno e distribuita in relazione alla popolazione dei singoli Comuni e al tipo di impegni che si devono assumere in relazione alla presenza di aeroporti o direttamente sul territorio di quel comune o dei comuni vicini che sono in qualche misura coinvolti.

In secondo luogo, anche le richieste di interventi infrastrutturale, collegati con lo sviluppo del trasporto aereo, sia delle persone che delle merci, ricadono sui suddetti Comuni. L'anno scorso e due anni fa nel corso della discussione della finanziaria erano stati approvati alcuni ordini

del giorno che invitavano il Governo a provvedere. Nonostante le difficoltà siano continuate ad aumentare, il Governo non ha assunto alcuna iniziativa.

Ecco perché, dal momento che si parla di emendamenti che vedono il consenso dell'ANCI e sono unanimemente sollecitati dai Comuni interessati, indipendentemente dalla maggioranza politica in carica, io invito ad approvarli, a meno che il Governo non proponga per l'Aula una soluzione specifica. Sarebbe importante un primo passo in questa direzione. Tra l'altro, per quanto è a conoscenza del sottoscritto, sottolineo che analoghe forme, appropriate ai rispettivi regimi fiscali vigenti, già esistono in vari Paesi. Non vi sarebbe innovazione rispetto alla competitività, ma si permetterebbe soltanto ad alcuni Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, di essere messi nella condizione di far fronte alle opere connesse alla presenza di aeroporti nel loro territorio.

In conclusione preannuncio il mio voto favorevole ad entrambi gli emendamenti chiedendo altresì ai colleghi di votare a favore di essi.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che sono stati presentati emendamenti di identico contenuto all'emendamento 7.0.19, pur se riferiti a differenti articoli. Pertanto si precisa che per esigenze di coordinamento, tali emendamenti devono intendersi riferiti al medesimo articolo 7 in esame ed assumono dunque la seguente numerazione: 7.0.100 (già 45.0.6), 7.0.101 (già 45.0.14), 7.0.102 (già 45.0.15), 7.0.103 (già 49.0.3), 7.0.104 (già 49.0.4) e 7.0.105 (già 49.0.5).

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 7.0.19 a 7.0.21).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 8, che si intendono illustrati.

Ricordo che gli emendamenti 8.0.1 (limitatamente alla lettera *c*), n. 2) e 8.0.2, (limitatamente alla lettera *b*) ultimo periodo e alla lettera *c*) capoverso *5-bis*) sono inammissibili.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2.

TAROLLI (UDC). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 8.4, riformulandolo in un nuovo testo (testo 2),

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8, tranne quelli a mia firma.

VEGAS, *sottosegretario di Stato alle finanze*. Concordo con il relatore.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 8.0.4.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 8.1 e 8.2. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 8.3 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 8.4 (testo 2) e 8.0.3. Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 8.0.4).*

PRESIDENTE. Ricordo che sull'articolo 9 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 9.0.2 è relativo all'edilizia sanitaria, e si riferisce alle successive modificazioni e integrazioni della legge n. 67 del 1988 che istituì il fondo per questo tipo di interventi. È un emendamento che non comporta oneri e prevede di utilizzare eventuali disponibilità rinvenienti sulla base di quelle autorizzazioni di spesa.

DETTORI (*DS-U*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 9.0.1.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 9.

In particolare, con riferimento all'emendamento 9.0.1, rilevo che esso impegnerebbe risorse molto contenute. Il problema è cercare di modificare una norma della finanziaria del 2000 che riguardava delle agevolazioni per i portatori di talassemia major. Infatti non era stata prevista la talassemia intermedia, ma essa riguarda pochissimi soggetti che presentano, secondo una relazione del Ministero della salute, quasi le stesse caratteristiche. Tuttavia, malgrado queste osservazioni, ritengo di non poter condividere la soluzione prospettata nella proposta emendativa.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia alle finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Colleghi senatori, per quanto riguarda l'emendamento 9.0.1 ritengo che sia utile fare una piccola riflessione sui costi, prendendo in seria considerazione la questione. Si tratta infatti di una malattia, la talassemia *major*, di cui si è già parlato l'anno scorso; è stato fatto uno sforzo in questo senso e mi auguro seriamente che per questioni del genere vi sia un'attenzione particolare. Vi sono, infatti, gravi malattie che riguardano pochi soggetti, per cui si può intervenire. Perciò auspico che si possa dare una risposta concreta a tale problema nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria nell'Aula del Senato.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 10.

Ricordo che sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti: 10.17, 10.24, 10.25, 10.30, 10.31, 10.32, 10.36, 10.37, 10.42, 10.43, 10.44, 10.45, 10.46, 10.47, 10.48, 10.53, 10.56, 10.57, 10.59, 10.0.1, 10.0.7 e 10.0.12.

Ricordo inoltre che è inammissibile per materia l'emendamento 10.60.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, l'articolo 10 è particolarmente importante e si riferisce al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici.

Illustro alcuni emendamenti qualificanti che si riferiscono al comparto delle Regioni e delle autonomie locali. In particolare, l'emendamento 10.33, nel quale si prevede che l'1 per cento di maggior costo del contratto sia coperto con contributi dello Stato a Comuni e altri enti locali. Faccio presente che alla situazione di sofferenza per i Comuni circa i trasferimenti, che ho segnalato insieme ad altri colleghi, in particolare i senatori Grillotti, Moro e Boschetto, si unisce il problema del contratto, il cui costo è valutato in 760 milioni di euro circa per l'anno 2004, completamente a carico dei loro bilanci. Qualora il Governo e la maggioranza lo ritenessero, l'emendamento potrebbe rientrare nella categoria degli accantonati, perché fa riferimento alla questione del comparto degli enti pubblici.

Circa l'emendamento 10.36 riprendo alcuni concetti espressi anche dal senatore Michelini a proposito di altri temi che riguardano le Regioni a statuto speciale. Sostanzialmente per il personale pubblico non statale – ma la previsione vale anche per il personale dello Stato e degli enti locali – si pone un limite alla contrattazione integrativa aziendale. Ritenendolo sbagliato, ho presentato l'emendamento in questione.

Di grande importanza è l'emendamento 10.40, che prevede che una parte di costo del contratto (si parla di 300 milioni di euro, quindi meno della metà del totale) sia a carico dello Stato.

L'emendamento 10.43 interviene sul calcolo dei limiti di spesa per le Regioni a statuto ordinario.

L'emendamento 10.54 riguarda il tema delle Regioni per il rinnovo contrattuale.

L'emendamento 10.0.8 riguarda il rapporto di lavoro del personale sanitario convenzionato.

L'emendamento 10.0.9, riguarda i medici specializzandi, tema che anche l'anno scorso fu oggetto di grandi discussioni.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, ricordo che gli emendamenti 10.22, 10.27, 10.28 (a mia firma) e 10.29 sono stati dichiarati ammissibili

a condizione di sostituire le parole: «la somma di 1.405.502 euro è destinata all'estensione ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia, con decorrenza 1° gennaio 2003», con le altre: «è disciplinata l'estensione ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia, nei limiti degli importi individuali corrispondenti ad una spesa massima di 1.405.502 euro, con decorrenza 1° gennaio 2004». Dichiaro di apporre la mia firma agli emendamenti 10.22, 10.27 e 10.29, riformulandoli, congiuntamente al 10.28, nel senso indicato e proponendone, in subordine, qualora su tali proposte il relatore formulasse un parere contrario, l'accantonamento, per discutere della problematica degli aumenti alle Forze di sicurezza in un contesto unitario e successivo.

MODICA (DS-U). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 10.0.10 e 10.0.11. Sull'emendamento 10.0.11 accetto la condizione posta per l'ammissibilità e lo riformulo in un nuovo testo, ma faccio notare che si trattava di un banale errore tecnico.

Vorrei chiedere l'attenzione del Presidente, del Sottosegretario e del relatore perché si tratta di un tema molto serio, un problema simmetrico a quello di cui parla l'articolo 10, il quale fissa dei limiti agli aumenti di stipendio per certe categorie di personale dello Stato. Esistono altre categorie, come nel caso del personale universitario, i cui aumenti vengono decisi a livello nazionale, ma i cui oneri non vengono pagati alle amministrazioni che pagano gli stipendi, provocando nel tempo il soffocamento finanziario delle stesse. Ricorderete che in questo periodo l'anno scorso tutti i rettori si dimisero, senza che il problema venisse poi risolto; credo siano prossime le nuove dimissioni dei rettori. Gli aumenti di stipendio a professori e ricercatori universitari, stabiliti per legge, non vengono rimborsati né pagati alle università, che quindi li rimborsano sul loro finanziamento. Ma quale finanziamento? Ci sono tre fonti: lo Stato, gli studenti, i contratti di ricerca. La fonte statale è chiusa. La fonte studentesca? A parte che non mi sembra felicissimo chiedere più tasse agli studenti per pagare gli stipendi ai professori, c'è comunque un limite, visto che si può chiedere agli studenti una cifra fino al 20 per cento del *budget* e quasi tutte le università sono a quel limite. Quindi è chiusa anche questa strada. Resta la terza fonte, quella dei contratti di ricerca, che ammonta al 15 per cento delle entrate delle università. Ma non è possibile utilizzarla, perché i finanziamenti vengono come corrispettivi di prestazioni e non come corrispettivi per sanare le partite di bilancio stipendiali. Il problema è ben noto. Il finanziamento delle università viene soffocato da questi aumenti di stipendio, che da molti anni non vengono pagati alle università.

La proposta che ho fatto, insieme a moltissimi altri colleghi dell'opposizione, e sarei felice se qualcuno della maggioranza riflettesse seriamente sul problema, contiene due possibilità. La prima: per evitare usi impropri, le università anticipino ai docenti i pagamenti e gli incrementi stipendiali annui; poi il Ministero, conteggiando in base alle somme effettivamente pagate, ne rimborserà il totale o anche una loro percentuale, perché mi rendo conto benissimo che nel meccanismo del *turnover* c'è un ri-

sparmio nella sostituzione del personale che va in pensione con un personale più giovane. Ovviamente la percentuale è da stabilire e l'emendamento ne propone una, ma siamo disponibili a studiarne un'altra. La seconda, ben più costosa per le casse dello Stato, anche se ha una sua fortissima ragionevolezza, è quella che il finanziamento annuo delle società venga aumentato della misura pari all'incremento del prodotto interno lordo a valori nominali, come stabilito dal Governo con il DPEF. Se vogliamo che la nostra università statale mantenga il suo ritmo normale di vita è naturale incrementarne il finanziamento dello Stato di una quantità pari esattamente all'aumento di ricchezza della nazione, come stabilito dal Governo stesso nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Tale aumento è valutato eccessivamente elevato dal Governo e riteniamo che tale previsione sia addirittura ottimistica – anche se auspichiamo che sia reale – ed è per questo che il costo per lo Stato è maggiore che non il semplice rimborso degli oneri stipendiali aggiuntivi pagati per legge al personale dell'università e non rimborsati né versati agli Atenei. Ecco il senso degli emendamenti 10.0.10 e 10.0.11 (testo 2). Ripeto, non si tratta di un problema trascurabile bensì della ragione per cui l'anno scorso tutti i rettori si sono contemporaneamente dimessi dalla loro carica.

ACCIARINI (*DS-U*). Desidero illustrare gli emendamenti che il Gruppo dell'Ulivo ha sottoscritto, in particolare il 10.2 e il 10.26. Con il primo abbiamo voluto prevedere un incremento delle cifre destinate alla partita dei rinnovi contrattuali in quanto si deve tener conto che i dirigenti scolastici sono in attesa del rinnovo del contratto avendone chiuso uno da poco che però si riferiva a un biennio ormai scaduto. La categoria dei dirigenti scolastici ha subito tagli pesanti da parte di questo Governo ed è delusa sia dai risultati raggiunti con la riforma sia per il livello di trattamento economico attualmente percepito, nonostante le affermazioni puramente teoriche secondo cui il Governo intende invece procedere ad una valorizzazione professionale degli insegnanti e del personale non docente. Data l'importanza di questo settore anche da un punto di vista quantitativo, vale a dire del volume delle persone interessate al rinnovo contrattuale, sarebbe opportuno che il Governo prevedesse un incremento del trattamento economico.

Con l'emendamento 10.26 chiediamo che vengano stanziati 70 milioni di euro a decorrere dal 2004 per i contratti della dirigenza scolastica. Quest'ultima è stata molto esaltata a parole da coloro che in questo momento sono al Governo. Si sprecano le dichiarazioni sul preside *manager*, esaltando questa figura talvolta quasi in contrasto con le forme molto corrette di rappresentanza e di partecipazione di cui dispone la scuola italiana. In concreto, invece, non si sta dando nulla a questa categoria che è molto delusa da quanto sta avvenendo. Prova ne è la grande manifestazione svoltasi davanti al Senato martedì scorso.

Pertanto, chiediamo che i dirigenti scolastici possano godere del medesimo trattamento del ruolo dirigenziale della pubblica amministrazione. Non si tratta di amministratori delegati o *manager*, ma di dirigenti della

pubblica amministrazione e come tali devono essere retribuiti, cosa che oggi è ben lontana dal verificarsi.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 10.6, identico all'emendamento 10.7 richiamando l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo. Trovo conforto dal fatto che analoga iniziativa è stata assunta anche dai senatori Magnalbò e Ioannucci, protagonisti insieme a me in Commissione affari costituzionali dell'esame del disegno di legge sulla vicedirigenza nella pubblica amministrazione. L'istituto introdotto da questo provvedimento riveste una grande valenza strategica nell'ambito delle profonde modifiche dell'ordinamento del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione. La legge n. 145 del 2000 rappresenta un successo del Governo di centro-destra mentre la norma di cui all'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 si era limitata all'istituzione di un'area separata e all'individuazione dei destinatari, demandando alla contrattazione collettiva la disciplina attuativa della dirigenza per quanto riguarda il trattamento economico e la definizione degli istituti giuridici contrattuali.

Ora, gli emendamenti presentati individuano proprio nell'ambito delle risorse per i rinnovi contrattuali la parte relativa al personale ricompresa in tale contrattazione collettiva. Questo è finalizzato a garantire la funzionalità degli uffici ed a evitare gravi carenze organizzative in attesa di ricoprire i relativi posti dirigenziali.

Ritengo che l'aver individuato quella fonte di copertura – mi rivolgo alla senatrice Acciarini che ha sollevato il problema – sia una scelta strategica e assuma un significato politico: il ministro Urbani si è particolarmente impegnato in un'operazione di razionalizzazione e di riordino dei finanziamenti erogati a pioggia nel campo dello spettacolo. Riteniamo che i fondi istituiti – che ammontano a 500 milioni di euro – siano largamente spendibili. Chiedo, pertanto, di accantonare tali emendamenti alla luce di queste considerazioni qualora il relatore formulasse un parere contrario.

CADDEO (*DS-U*). Desidero attirare l'attenzione sugli emendamenti 10.4 e 10.16. Vorrei proporre una correzione del contenuto principale dell'articolo 10 che rappresenta una delle questioni fondamentali dell'intero disegno di legge finanziaria.

Questo articolo definisce l'ammontare delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti del comparto del pubblico impiego e contemporaneamente la quota da riservare alla contrattazione integrativa per il miglioramento della produttività. Nelle nostre proposte chiediamo un aumento delle risorse per l'uno e per l'altro aspetto. Ci preoccupa un'inflazione percepita del 6 per cento e una previsione di risorse soltanto dell'1,7 per cento, mentre già nella relazione previsionale e programmatica si prometteva il 2 per cento. Ora, con queste risorse avremo difficoltà a stipulare nuovi contratti con il rischio di scatenare conflitti sociali non indifferenti. Si creerà un problema sociale relevantissimo perché in questo modo

abbiamo abbandonato la politica dei redditi – di tutti i redditi – determinando, sostanzialmente, ingiustizie sociali e problemi anche con riferimento alla crescita per il sostegno della domanda. Finiamo con l'entrare in contraddizione con gli stessi obiettivi del Governo.

Auspico, pertanto, che il relatore e il rappresentante del Governo siano disponibili a correggere un'ingiustizia che appare troppo palese esprimendo sulle nostre proposte un parere favorevole. L'ultima delle nostre esigenze è quella di scatenare in Italia un conflitto sociale devastante che solleverebbe una questione politica serissima per il Governo che avrebbe difficoltà a resistere, con gravi ripercussioni su tutta l'economia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti all'articolo 10 rispetto ai quali mi limito a qualche breve osservazione di carattere generale.

Per quanto riguarda il problema dell'integrazione dei finanziamenti per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti, rilevo non si può attribuire eccessiva importanza all'inflazione percepita; l'importante è verificare quale sia l'inflazione effettiva. Come è noto, se si vuole realmente praticare una politica dei redditi orientata ad una certa stabilità bisogna puntare ad un *target* inflattivo reale o quanto meno il più vicino possibile a quello reale. La percentuale dell'1,7 per cento, secondo quanto previsto dal Governo, è un *target* realistico e le misure adottate in passato e che continuano ad essere adottate oggi, con l'inflazione in leggero calo, portano ragionevolmente a presumere che si potrà mantenere tale risultato durante l'anno.

Pertanto, prevedere maggiori risorse potrebbe determinare una nuova spirale inflattiva con effetti emulativi in tutto il settore privato e con ripercussioni sul costo del lavoro e una perdita di competitività del sistema l'Italia. Sarebbe dunque rischioso procedere in tal senso dal punto di vista macroeconomico. Con riferimento poi alla finanza pubblica va considerato il non trascurabile problema, in considerazione delle vigenti clausole di copertura degli emendamenti, di dover coprire queste ulteriori spese.

Ritengo che il problema dei finanziamenti per la dirigenza scolastica possa essere per certi aspetti condivisibile, anche se non si deve dimenticare che si tratta di un comparto che sta vivendo una fase di ampia ristrutturazione. Le misure adottate lo scorso anno hanno proprio lo scopo di incentivare anche i trattamenti economici dei dipendenti, per cui è un comparto che rispetto ad altri gode già di una posizione di relativo vantaggio. Ad ognuno farebbe piacere essere meglio retribuito per il lavoro importante che svolge, però bisogna anche prendere atto delle condizioni gene-

rali ed evitare che la giusta soddisfazione di qualcuno non scateni le spinte emulative incontrollabili di altre categorie.

Per quanto riguarda la situazione delle Università il problema si presenta sotto un duplice aspetto. Non è corretto rivendicare contestualmente la piena autonomia e libertà di scelta degli atenei e poi continuare a presentare i conti delle eventuali passività allo Stato. L'autonomia dovrebbe anche essere temperata dall'assunzione di specifiche responsabilità. D'altronde, mi sembra di ricordare – se sbaglio prego il senatore Modica di correggermi – che l'anno scorso alcuni dei rettori che più avevano contestato quelle misure non operavano sempre in ossequio della legge, nel senso che non rispettavano il famoso limite del 90 per cento previsto per la spesa per il personale ma superavano addirittura il 100 per cento delle disponibilità complessive. Forse quei rettori avrebbero avuto meno problemi se prima avessero messo ordine nei bilanci interni delle rispettive Università di competenza. Non mi sembra opportuno riaccentrare la spesa per il personale, per non dare luogo ad un'ingerenza rispetto all'autonomia di scelta delle Università. La necessità di qualche sacrificio di carattere finanziario sarebbe controbilanciata da una maggiore autonomia che non credo sia opportuno ledere.

Alla proposta del senatore Eufemi di istituire la vicedirigenza, rispondo che sarebbe da considerare l'opportunità di istituire un'area contrattuale. Dal momento che esistono problemi di copertura, preferirei attendere futuri sviluppi di questa nuova categoria per poi decidere l'anno prossimo sulle dotazioni. Esprimo dunque parere contrario a tutti gli emendamenti.

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 10.1 a 10.3).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.4.

CADDEO (DS-U). Signor Presidente, mi dichiaro deluso dai pareri espressi dal Governo e dal relatore. Vorrei mettere ancora in evidenza la necessità di riflettere sull'adeguamento di queste risorse, necessarie per i contratti del pubblico impiego.

Infatti, vorrei ricordare che noi non soltanto non abbiamo previsioni sufficienti per rispondere all'andamento dei prezzi che l'ISTAT definisce come «inflazione percepita», che mostra un aumento del 6 per cento, ma che addirittura in certe categorie merceologiche questo andamento è ancora superiore ed anche perché, fino ad adesso, il lavoro dipendente non ha recuperato gli effetti distorsivi del *fiscal drag*, e questo ha creato una situazione di fortissimo disagio sociale.

L'aggravamento della situazione è dovuto anche al fatto che non c'è una politica dei redditi complessiva né per il lavoro dipendente né per quelli di altro tipo. Non c'è, ad esempio, un controllo dei prezzi, non c'è un incentivo alla flessibilità dei mercati (delle merci, dei servizi e così via): ciò si ripercuote negativamente sul tenore di vita di molte fami-

glie che hanno un lavoro e che stanno impoverendosi ed anche delle famiglie di lavoratori dipendenti del ceto medio.

Di fronte all'impoverimento complessivo della società crediamo ci sia l'esigenza di fare una riflessione seria per porre rimedio adesso alla situazione, prima che si accentui il conflitto sociale.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.4 a 10.20).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.21.

NOCCO (FI). Signor Presidente, gli emendamenti 10.21 e 10.22 (testo 2) comportano un piccolo impegno per poter eliminare una sperequazione esistente.

La prima parte dell'emendamento 10.21, infatti, tende ad aggiornare le retribuzioni dei dirigenti delle Forze armate e di polizia, secondo una prassi sviluppata negli ultimi anni. La seconda parte della proposta emendativa individua le risorse del prossimo contratto biennale dei funzionari della carriera prefettizia, secondo la logica del lento ma progressivo recupero della distanza retributiva con le altre categorie. Secondo le ultime stime tale diversità è pari ad euro 24,02, mentre l'emendamento si propone di colmare solo una parte della sperequazione.

L'emendamento 10.22 (testo 2) individua la procedura per utilizzare un modesto stanziamento previsto nella legge finanziaria 2003, destinato ai dirigenti delle Forze armate e di polizia.

Dunque sarebbe opportuno accantonare questo e gli altri emendamenti afferenti alle Forze di polizia per meglio rivedere la questione.

PRESIDENTE. Si tratta di questioni che potremo riesaminare organicamente nel corso dell'esame in Aula.

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 10.21 a 10.29 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.33.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 10.33 poiché fa parte del «pacchetto» finanza locale. È un contributo ai costi del contratto.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, le chiedo se tale emendamento trova un corrispondente analogo in quelli di cui si è parlato.

VITALI (DS-U). No. Questa è la prima volta che si parla di rinnovo del contratto degli enti locali.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La questione non fa parte del pacchetto: è cosa diversa e ulteriore.

VITALI (DS-U). Intendo svolgere una dichiarazione di voto.

Signor Presidente, non credo ci sia molta differenza tra trasferimenti e contributo per coprire i costi dei contratti di lavoro.

Prima il sottosegretario Vegas faceva riferimento al tema dell'autonomia. Personalmente, ma credo sia d'accordo anche il senatore Modica (per quanto riguarda l'università), credo non ci sia nulla di male nel fatto che ciascun livello di governo per gli enti locali o di esercizio di una funzione essenziale come quella dell'università abbia le risorse sufficienti per poter provvedere in piena autonomia all'assunzione del personale e anche al pagamento degli stipendi. Finché ciò non accade si è costretti a chiedere un contributo dello Stato per il rinnovo contrattuale che è oneroso. Ripeto, si tratta di 760 milioni di euro per il 2004.

Se poi il Governo, come mi pare intenda fare, riconoscerà ai Comuni e alle Province l'inflazione sui trasferimenti, ciò comporterà un impegno per soli 180 milioni di euro. Quindi, non abbiamo risolto assolutamente nulla.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.33 a 10.58).*

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 10.0.3 e 10.0.4 sono stati ritirati.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.0.2 a 10.0.9).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.0.10.

MODICA (DS-U). Signor Presidente, vorrei commentare solo per un attimo le osservazioni svolte dal sottosegretario Vegas, che in buona parte ho condiviso, ma che in altra parte credo derivino da una lettura forse affrettata della proposta emendativa.

Il Sottosegretario parlava dello sfondamento da parte di alcune università dei limiti di legge ma ricordo al signor Sottosegretario che si tratta di 7 università su 75 e che nessuno sfondamento si attese sui dati del Ministero. Comunque l'emendamento è stato predisposto proprio in modo da punire le università che superavano tale livello. Mi sembra, dunque, che la filosofia di fondo sia che, siccome qualcuno è cattivo, tutti indistintamente vengono puniti. L'emendamento invece propone di punire soltanto coloro che hanno superato i limiti, violando la legge, e contemporaneamente tende a premiare coloro che hanno tenuto sotto controllo le spese di personale.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.0.10 a 10.0.13).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 21.*